



***20 anni di condotta del regime iraniano dalla Piattaforma di  
Azione di Pechino per la Responsabilità verso la Comunità  
Internazionale***

*Uno studio del Comitato delle Donne del CNRI in occasione del Meeting dei  
Leaders Mondiali sulle Donne, alle Nazioni Unite di New York, il 27 Settembre  
2015*

Settembre 2015

**Seguite il Comitato delle Donne del CNRI ai seguenti indirizzi:**

[www.women.ncr-iran.org](http://www.women.ncr-iran.org)

Twitter / @womenncri

Facebook / NCRI Women's Committee

# ***20 anni di condotta del regime iraniano dalla Piattaforma di Azione di Pechino, per la Responsabilità verso la Comunità Internazionale***

*Del: Comitato delle Donne del CNRI, Settembre 2015*

## **I. INTRODUZIONE:**

A quindici anni dal nuovo millennio e 20 anni dopo la storica Piattaforma di Azione di Pechino, le Nazioni Unite si stanno giustamente preparando ad adottare un nuovo piano di sviluppo per porre l'uguaglianza di genere, i diritti delle donne e la legittimazione delle donne al centro del piano di sviluppo post-2015.

L'obiettivo è quello di ottenere un totale impegno degli stati membri dell'ONU e degli altri partners, ad assumersi nuove responsabilità per agire e contribuire finanziariamente per accelerare l'attuazione della Dichiarazione e della Piattaforma di Azione di Pechino e per raggiungere l'uguaglianza di genere non più tardi del 2030.

Mentre le Nazioni Unite stanno programmando di eliminare l'ineguaglianza di genere e la discriminazione verso le donne, in linea con il Women's Planet 50-50 dell'ONU, per il 2030, la violenza, la discriminazione e l'ineguaglianza vengono istituzionalizzate dalle leggi iraniane e dagli organi preposti all'applicazione di queste leggi.

La lama affilata delle violazioni dei diritti umani in Iran è puntata verso le donne le quali, negli ultimi 37 anni, sono state degradate a cittadini di seconda classe, private dei loro più fondamentali diritti e sofferto per le gravi conseguenze della promozione della violenza verso le donne condotta dalle varie istituzioni governative.

Non solo il regime iraniano non ha firmato la Convenzione per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione verso le Donne (CEDAW), ma la considera in contraddizione con la sua visione delle donne e una minaccia ai pilastri sui cui si fonda la famiglia.

Perciò le Nazioni Unite e UN Women non devono permettere al misogino regime dei mullah in Iran di approfittarsi dell'organismo delle Nazioni Unite e dei suoi obiettivi supremi a suo proprio vantaggio<sup>1</sup> e contro gli interessi del popolo iraniano e, soprattutto, delle coraggiose donne iraniane.

## **II. PREMESSA:**

E' noto che il regime iraniano è uno dei governi più repressivi del mondo, che mantiene la sua presa sul potere solo attraverso una mera oppressione.

---

<sup>1</sup> [www.jamejamonline.ir](http://www.jamejamonline.ir), 11 Aprile, 2015: L'Iran è divenuto membro di UN Women – “La partecipazione dell'Iran all'organismo UN Women, i cui compiti sono in linea, e spesso vanno oltre, quelli della Commissione sullo Status delle Donne, fornisce una nuova opportunità di concepire lo status e i criteri di un simbolo per le donne musulmane iraniane in ambito internazionale”.

I sei mesi di proteste del popolo iraniano nel 2009 hanno mostrato al mondo il desiderio di una nazione per una società libera, moderna e democratica, in contrasto con la visione fondamentalista dei mullah e le loro mire espansionistiche.

La coraggiosa partecipazione delle donne, in prima linea durante le proteste, è stata un'altra indicazione di quanto le donne iraniane abbiano sposato la causa di una totale revisione del sistema al potere e di un reale cambiamento di regime.

Sin dal principio, nel 1979, il regime dei mullah ha consolidato il suo potere mediante la repressione delle donne. Una delle prime misure adottate da Khomeini fu l'applicazione del dress code obbligatorio o Hijab, che ha privato le donne della libertà di scegliere il proprio abbigliamento.

Oltre ad escludere le donne dalla carica di giudice, il regime ha obbligato tutte le impiegate degli uffici pubblici, dei vari dipartimenti e ministeri ad osservare il nuovo dress code, pena la perdita del lavoro. Ai negozianti, ai ristoratori e persino ai tassisti è stato ordinato di non fornire servizi alle donne che non indossano il velo.

Il regime iraniano è il solo governo al mondo che ha torturato e giustiziato decine di migliaia di ragazze e donne amanti della libertà in meno di quattro decenni, oltre ad aver praticato, come mai in passato, la tortura e l'esecuzione di donne incinte.

Il solo termine “tortura” implica una pletora di pene crudeli, disumane e degradanti che vanno dai pestaggi selvaggi, alle bruciature, alle scosse elettriche, alle mutilazioni e agli spari al ventre, a varie forme di aggressioni sessuali, all'isolamento in “gabbie” e “tombe<sup>2</sup>, a orribili torture fisiche e psicologiche che hanno trasformato decine di detenute in veri e propri “vegetali”.

A tutt'oggi Tehran non ha ancora firmato la Convenzione per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione verso le Donne (CEDAW) o preso provvedimenti nell'ambito delle aree critiche delineate dalla Dichiarazione e dalla Piattaforma di Azione di Pechino. Al contrario, ogni anno sempre più leggi vengono approvate che istituzionalizzano ulteriori violenze contro le donne, restrizioni ed eliminazione dei loro diritti, la loro esclusione dal mondo del lavoro e dalla partecipazione economica, dalle attività sociali, ai campi di studio.

L'esecuzione di una giovane arredatrice che si era difesa dallo stupro di un agente del governo<sup>3</sup>, l'ondata di aggressioni con l'acido contro le donne con la scusa di reprimere il “vizio” di presentarsi in pubblico mal-velate e le numerose campagne per l'applicazione del velo obbligatorio per le donne, contro la loro volontà, sono solo alcuni recenti e lampanti esempi dell'atteggiamento del regime iraniano verso i diritti delle donne e la questione dell'uguaglianza di genere.

---

<sup>2</sup> Faccia a Faccia con la Bestia, di Hengameh Haj Hassan, [www.amazon.co.uk/Face-face-With-Beast-Iranian/dp/B00IGGL9JG](http://www.amazon.co.uk/Face-face-With-Beast-Iranian/dp/B00IGGL9JG)

<sup>3</sup> Rapporto dell'Inviato Speciale dell'ONU sull'Iran, Ahmed Shaheed, Marzo 2015: “Il 25 Ottobre 2014, le autorità hanno giustiziato Reyhaneh Jabbari, nonostante i ripetuti appelli a fermare la sua esecuzione giunti dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani, compreso l'ufficio dell'ONU per i diritti umani. Reyhaneh Jabbari era stata accusata di aver ucciso un uomo che, secondo lei, aveva cercato di aggredirla sessualmente prima dell'incidente in questione.”

### III. IL RAPPORTO DELL'ONU SUI DIRITTI DELLE DONNE IN IRAN:

Gli inviati speciali e i rappresentanti dell'ONU, in numerose occasioni hanno parlato della diffusa, istituzionalizzata e massiccia violazione dei diritti delle donne in Iran. In questo studio non abbiamo elencato tutti i rapporti, ma abbiamo scelto alcuni esempi di differenti periodi per dimostrare la continuazione e il peggioramento della stessa condotta misogina del regime iraniano nel corso degli anni.

L'Inviato Speciale dell'ONU sulla Violenza verso le Donne, Yakin Ertürk, ha condannato il regime iraniano nel suo rapporto del 2005, per la discriminazione strutturata nelle leggi iraniane.

La Ertürk ha detto che le leggi del regime iraniano “non forniscono protezione alle vittime di violenza domestica e rendono difficoltoso sfuggire alla violenza attraverso il divorzio”, aggiungendo che queste povere mogli che vogliono il divorzio, possono chiederlo solo se possono provare che il marito è impotente, un tossicodipendente, incapace di provvedere alla famiglia o che ha vissuto lontano da casa per più di sei mesi, un fatto confermato da altri inviati dell'ONU negli anni seguenti<sup>4</sup>.

La Ertürk ha anche detto che le donne che denunciano uno stupro corrono il rischio di essere accusate di adulterio. Nove anni dopo, a Marzo 2013, anche l'Inviato Speciale dell'ONU Ahmed Shaheed ha riferito che le leggi iraniane permettono che le donne che denunciano uno stupro, vengano perseguite per adulterio, nei casi in cui non riescano a convincere il giudice delle loro accuse. Parlando degli avvocati iraniani Shaheed ha anche precisato che i casi di stupro sono molto difficili da provare e mettono le donne che vogliono denunciare questo crimine a rischio di venire accusate di un reato capitale, il che impedisce alle vittime di procedere.

“Le varie forme di violenza verso le donne sono caratterizzate da un elemento comune: l'esistenza di leggi discriminatorie e il malfunzionamento dell'amministrazione della giustizia”, ha detto Yakin Ertürk. “Una tale situazione crea un ambiente in cui un colpevole può sfuggire alla pena”, ha aggiunto, chiedendo la “correzione” di queste leggi discriminatorie, una riforma giudiziaria e l'abolizione della pena di morte.

A Novembre 2008, le Inviato Speciali Margaret Sekaggya (situazione dei Difensori dei Diritti Umani) e Yakin Ertürk (Violenza verso le Donne, cause e conseguenze) hanno espresso la loro profonda preoccupazione per la continua repressione dei difensori dei diritti delle donne in Iran.

“Negli ultimi due anni, i difensori dei diritti delle donne hanno subito una situazione difficile e molestie sempre crescenti nel corso delle loro attività non-violente in difesa dei diritti delle donne”<sup>5</sup> in Iran, hanno ammonito le due esperte dell'ONU in diritti umani. Aggiungendo poi che, nonostante i difensori dei diritti delle donne e i dimostranti pacifici cerchino di operare “nell'ambito del sistema e delle norme esistenti”, si trovano a subire “una grave repressione da parte delle autorità”.

Nel suo rapporto del Marzo 2014, l'Inviato Speciale dell'ONU sull'Iran, Ahmad Shaheed, ha scritto che “secondo la legge sulle Qualifiche e la nomina dei Giudici del 1982, le donne

---

<sup>4</sup> Rapporto dell'Inviato Speciale sull'Iran, Ahmed Shaheed, Agosto 2014.

<sup>5</sup> Nel seguito di questo rapporto, nella sezione che elenca fatti e cifre, possiamo vedere che la stessa situazione, o peggiore, persiste nei riguardi degli attivisti per i diritti civili e degli artisti ancora oggi.

musulmane sciite possono essere nominate giudici consulenti, ma non possono presiedere una corte”.

L'Inviato Speciale ha anche citato delle testimonianze in cui i giudici hanno denigrato alcune avvocatessse ignorando le loro obiezioni alla procedura o le loro richieste, chiedendo invece di coprirsi adeguatamente il capo altrimenti lo avrebbero fatto fare dalle guardie in aula.

Shaheed ha detto che almeno 28 donne sono state impiccate pubblicamente nel 2013. Nel suo rapporto di Marzo 2015, Shaheed ha registrato l'esecuzione di almeno 25 donne nel 2014.<sup>6</sup>

Ad Agosto 2014, Shaheed ha notato “un aggravarsi della discriminazione nei confronti delle donne attraverso l'ulteriore erosione della loro protezione dai matrimoni coatti e del diritto all'istruzione, all'impiego e alla parità salariale”. Ha poi detto che “circa il 66% delle donne iraniane hanno riferito episodi di violenza domestica. L'apparato legislativo resta insufficiente a combattere tali forme di violenza”.

Ed ha proseguito dicendo: “Le leggi continuano a consentire esplicitamente relazioni sessuali non-consensuali nel matrimonio. Vi sono insufficienti case protette per le donne che necessitano di un rifugio. Una donna che vuole fuggire da una situazione violenta deve provare prima di tutto che vi sia un rischio significativo di pericolo fisico o di una minaccia alla sua sicurezza e alla sua vita, per poter risiedere lontana dal marito. Allo stesso modo, secondo il Codice Civile, le donne che vogliono ottenere il divorzio per violenze domestiche devono prima di tutto provare che la violenza è intollerabile (*osr va-haraj*)”.

Ahmad Shaheed nel suo rapporto ha anche scritto: “L'età legale per il matrimonio delle ragazze nel paese è di 13 anni, ma anche bambine di 9 anni di età possono essere sposate con il permesso di un tribunale”<sup>7</sup>.

“Nel 2013, anche un tentativo legislativo di dichiarare illegale il matrimonio tra il tutore e la figlia adottiva è stato respinto dal Consiglio. Il testo modificato della relativa legge, ora riconosce in effetti la legittimità di un tale matrimonio fornita da un tribunale competente che lo consideri nel miglior interesse della bambina”, ha scritto Shaheed nel suo rapporto datato Agosto 2014.

Sui matrimoni precoci e coatti delle bambine ha aggiunto: “Almeno 48.580 bambine tra i 10 e 14 anni si sono sposate nel 2011, di 48.567 di queste si sa che hanno avuto almeno un bambino prima dei 15 anni. Anche circa 40.635 matrimoni di ragazzine sotto i 15 anni sono stati registrati

---

<sup>6</sup> Il Comitato delle Donne del CNRI ha registrato 57 esecuzioni di donne nei due anni di presidenza Rouhani. V. *Iranian Women under Rouhani (August 2013 – August 2015)*, <http://www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani>

<sup>7</sup> Sito web dell'agenzia di stampa di stato T.News, agenzia di stampa Fars, 11 Settembre 2015: “Negli ultimi due anni le nostre statistiche indicano che abbiamo avuto matrimoni con bambine sotto i 10 anni di età”, ha detto Shahindokht Molaverdi, vice-presidente sugli Affari delle Donne e della Famiglia. La Molaverdi ha detto che la maggior parte di questi matrimoni avvengono a causa della povertà e nelle province più estreme. Secondo le leggi iraniane l'età legale per il matrimonio è di 13 anni per le ragazze e 15 anni per i ragazzi, ma se un padre decide di fare sposare sua figlia ad un'età inferiore la legge glielo permette.

I dati resi disponibili dall'Ufficio del Registro Nazionale parlano di 75 bambine sotto i 10 anni sposate nel 2012 e anche di 29.827 ragazzine sposate tra i 10 e i 14 anni.

Tra Marzo e Settembre 2013 sono stati registrati i matrimoni di oltre 31.000 ragazzine sotto i 15 anni. E in tutto questo molti matrimoni con bambine non vengono neanche registrati in Iran.

tra Marzo 2012 e Marzo 2013, di questi oltre 8.000 riguardavano uomini con oltre 10 anni in più delle ragazzine. Inoltre almeno 1.537 matrimoni di bambine sotto i 10 anni sono stati registrati nel 2012, con un significativo aumento rispetto ai 716 registrati tra Marzo 2010 e Marzo 2011.”<sup>8</sup>

L'Inviato Speciale dell'ONU ha chiesto al regime iraniano di prendere provvedimenti immediati per affrontare la situazione del numero crescente di matrimoni precoci e coatti, “vietando il matrimonio con minorenni e innalzando l'età minima per il matrimonio a 18 anni”.

Sul diritto all'istruzione per le donne Shaheed ha scritto: “La percentuale delle studentesse iscritte all'università è diminuita dal 62% del 2007-2008 a solo il 48,2% nel 2012-2013, a seguito dell'istituzione nel 2012 delle politiche per la segregazione sessuale. Queste politiche hanno portato all'ammissione di più uomini rispetto alle donne in alcuni campi di studio tra il 2013 e il 2014”.<sup>9</sup>

Sul diritto all'impiego: “La partecipazione dei sessi e le disparità salariali”, Shaheed ha sottolineato che “Nessun miglioramento a livello di partecipazione delle donne alla forza lavoro è stato osservato. La Repubblica Islamica dell'Iran continua ad avere uno dei tassi più bassi di rappresentanza femminile nel mercato del lavoro a livello mondiale, con le donne che costituiscono solo il 16% della forza lavoro”.<sup>10</sup>

In un'altra parte del suo rapporto Shaheed ha detto: “Il Centro Statistico della Repubblica Islamica dell'Iran ha riferito che il tasso di disoccupazione nazionale per le donne nel periodo 2013-2014 (20,8%) è stato decisamente più alto di quello degli uomini della stessa età (8,5%) e che l'aumento della disoccupazione femminile negli ultimi quattro anni ha aumentato questo divario del 97%. La differenza del tasso di disoccupazione tra uomini e donne è decisamente maggiore per i soggetti con alti livelli d'istruzione, dando alle donne con un'istruzione di secondo grado una probabilità tre volte maggiore di restare disoccupate rispetto alla loro controparte maschile”.<sup>11</sup>

Ahmed Shaheed ha anche rivelato che: “Il tasso di partecipazione delle donne ai lavori salariati è basso e si stima che le donne iraniane guadagnino gli stipendi medi più bassi di tutta l'Asia e

---

<sup>8</sup> Il Comitato delle Donne del CNRI, *Iranian Women under Rouhani (August 2013 – August 2015)*

<sup>9</sup> Agenzia di stampa ufficiale IRNA 2 Agosto 2015: Sull'istruzione delle donne la vice-Presidenti sugli Affari delle Donne e della Famiglia ha detto: “Le donne attualmente costituiscono il 60% della popolazione studentesca universitaria del paese, ma il loro ruolo nell'economia è molto inferiore a questa cifra”.

<sup>10</sup> Secondo i rapporti del World Economic Forum la partecipazione delle donne all'economia iraniana è scesa dal 123° posto nel 2007 al 139° nel 2014.

<sup>11</sup> L'iraniano *Economists (Eghtesad-danan)*, 13 Agosto 2015: “La disoccupazione dei giovani sotto i 30 anni in Iran ha superato i confini della crisi ed è divenuta troppo complicata...”

Le statistiche ufficiali del 2014 sulla disoccupazione, nel gruppo tra i 15 e i 24 anni, mostrano che in alcune province iraniane questo tasso ha superato il 50%...

Il tasso di disoccupazione femminile nella provincia di Ardebil è del 51,2%, ad Isfahan del 53%, ad Alborz del 55,9%, ad Ilam del 86,4%, a Chaharmahal-o Bakhtiari dell'80,1%, a Khorassan Razavi del 69,5%, nel Khorassan settentrionale del 55%, nel Khuzistan del 63,5%, a Fars del 70%, a Qazvin del 58,7%, nel Kurdistan del 55,1%, a Kermanshah del 61,6%, a Kogiluyeh e Boyer-Ahmad del 64,7%, nel Golestan del 69,7%, in Lorestan del 81,7%, a Mazandaran del 64,1%, nella Provincia Centrale del 62,5%, e ad Hormozgan del 73,1%.

della zona del Pacifico. Gli uomini guadagnano 4,8 volte di più delle donne, rendendo questo divario tra uomini e donne iraniane il più alto del mondo”.<sup>12</sup>

Notando che ci sono solo tre donne con cariche vice-presidenziali e tre con cariche cittadine nel Sistan va Baluchistan, Shaheed ha sottolineato che “la rappresentanza femminile nelle alte cariche decisionali resta bassa” in Iran. “Non ci sono ministri donna nel governo. Complessivamente le donne occupano il 17% dei posti nella categoria dei parlamentari, dei funzionari di alto livello e dei managers. Occupano solo il 3% dei seggi in parlamento e il 9,7% dei seggi nel Consiglio Comunale di Tehran. Nessuna donna è mai stata nominata nel Consiglio dei Guardiani o nel Consiglio del Discernimento e solo una è stata ministro”, ha aggiunto.<sup>13</sup>

Ahmed Shaheed ha avvertito che : “Il disegno di legge sul piano d'eccellenza sulla popolazione complessiva e la famiglia, attualmente allo studio in parlamento”, impedirà ad “oltre 4 milioni di donne nubili tra i 19 e i 54 anni di far parte della forza lavoro”.

“Introduce una gerarchia nelle pratiche di assunzione sia nelle istituzioni pubbliche che private, in base alla quale in tutti i settori, pubblici e non, gli impieghi devono essere assegnati prima agli uomini con figli, poi agli uomini sposati senza figli e solo dopo alle donne con figli. Il disegno di legge apparentemente esclude le donne nubili dal processo di selezione. Proibisce inoltre agli individui single di essere impiegati in posti accademici nell'ambito dell'istruzione superiore, negli istituti di ricerca e nei posti di docente a vari livelli se ci sono candidati qualificati e sposati”.

Sulla salute riproduttiva Shaheed ha detto: “Un piano per l'aumento delle gravidanze e per impedire il calo nella crescita della popolazione, attualmente allo studio del parlamento... vieta ogni atto teso all'aborto o alla sterilizzazione..... Le persone che condurranno tale attività verranno perseguite in linea con il Codice Penale Islamico e rischieranno dai due ai cinque anni di carcere”.

Sul “Piano per proteggere l'hijab, la modestia e la segregazione sessuale sui luoghi di lavoro”, Ahmed Shaheed ha scritto che la legge presentata l'8 Ottobre 2014 “sembra imporre ulteriori limitazioni al diritto all'impiego delle donne. L'articolo 5 della legge limita l'orario di lavoro delle donne dalle 07:00 di mattina alle 22:00 e chiede la segregazione sessuale sul posto di lavoro.... Questa legge cerca anche di regolamentare il dress code sul posto di lavoro, stabilendo che gli impiegati (sic.) del settore privato che non rispettano gli standards islamici su un abbigliamento adeguato, possano venire penalizzati con tagli fino ad 1/3 del loro stipendio per un periodo minimo di un mese e massimo di un anno”.

Un'altra parte del rapporto di Marzo recita: “Il 30 Agosto 2014 le autorità hanno affermato che alle donne è proibito lavorare nei bar e le donne che fanno richiesta di una licenza commerciale per bar devono presentare un uomo come supervisore. Anche molti spettacoli musicali sono stati annullati in varie città di tutto il paese, tra Agosto e Dicembre 2014, a causa della partecipazione

---

<sup>12</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 23 Agosto 2015: “La parte in nero del mercato del lavoro è diventata femminile, dato che le donne sono una forza lavoro economica e che hanno bisogno di guadagnarsi da vivere, accettano questi lavori”, ha ammesso la vice Rouhani sugli Affari delle Donne e della Famiglia durante l'incontro settimanale con i media e con la stampa.

<sup>13</sup> Sito web di stato Mizan, 8 Settembre 2015: la vice-presidente sugli Affari delle Donne e della Famiglia Shahindokht Molaverdi: “La presenza delle donne in parlamento è di circa il 3% e solo dell'1% nei centri decisionali e di potere, una situazione imbarazzante per il governo”.

delle donne. Il 2 Settembre 2014 il quotidiano *Shargh* ha riferito che le donne non possono partecipare agli spettacoli musicali ad Isfahan ed in altre 13 province del paese”.

“Preoccupazioni già espresse sulla disparità di genere nelle leggi e nella pratica persistono”, ha precisato Shaheed aggiungendo: “I recenti tentativi legislativi fatti dal parlamento iraniano sembrano limitare ulteriormente i diritti delle donne nel loro pieno e pari godimento dei diritti riconosciuti a livello internazionale”.

Sulla legislazione riguardante le donne Shaheed ha scritto: “Dopo le aggressioni con l'acido alle donne di Isfahan, l'amministrazione ha annunciato la sua intenzione di lavorare con la magistratura per intensificare le pene per tali aggressioni. Tuttavia le autorità hanno proibito le proteste contro queste aggressioni”.

“In aggressioni simili nella città di Jahrom, nella provincia di Fars, almeno sei donne (per lo più studentesse universitarie) sembra siano state accoltellate alle spalle e ferite per il loro aspetto immodesto”.

L'Allegato I al rapporto del Marzo 2015 presentato al Consiglio dell'ONU per i Diritti Umani, nella sezione intitolata “Indagine sui Diritti Civili e Politici”, nella sottosezione “Diritto alla vita” indica quanto segue:

“Il 25 Ottobre 2014 le autorità hanno giustiziato Reyhaneh Jabbari, nonostante i ripetuti appelli alla sospensione della sua esecuzioni giunti dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani, compreso l'organismo dell'ONU per i diritti umani. Reyhaneh Jabbari era stata incriminata per aver ucciso un uomo che, secondo quanto da lei affermato, aveva cercato di aggredirla sessualmente prima dell'incidente in questione”.

“Il 18 Ottobre 2014, la sezione 2 della Corte Disciplinare degli Avvocati, dell'Ordine degli Avvocati Iraniano, presumibilmente sotto le pressioni delle agenzie di intelligence, ha vietato a Nasrin Sotoudeh l'esercizio della sua professione di avvocato per tre anni”.

“Motahareh Bahrami, moglie di Daneshpour Moghadam, è stata arrestata il 27 Dicembre 2009 e condannata a 15 anni di carcere per aver sostenuto l'organizzazione dei Mojahedin-e-Khalq. La Bahrami sta scontando la sua pena nella sezione femminile della prigione di Evin e soffre di una grave forma di artrite reumatoide che sembra abbia gravemente compromesso le sue capacità motorie”<sup>14</sup>.

La sezione su “Parità Sessuale e Diritti delle Donne”, dice: “Il 16 Ottobre 2014 l'agenzia di stampa degli studenti iraniani (ISNA) ha pubblicato un articolo su almeno quattro episodi di aggressioni con l'acido nei quali alcune donne, che stavano guidando nella città di Esfahan, sono state gravemente ferite dall'acido gettato loro addosso da individui sconosciuti. Sui social media si è diffusa immediatamente la notizia che le donne fossero state colpite a causa del loro abbigliamento e che le vittime fossero più di quattro. Il quotidiano *Farhikhtegan* ha parlato dell'aggressione subita da Soheila Jorkesh il 20 Ottobre 2014. L'articolo affermava che le famiglie delle vittime di Esfahan avevano affermato che prima di gettare l'acido sulle vittime, gli assalitori avevano esclamato: 'Noi combattiamo le donne che indossano male l'hijab’”.

---

<sup>14</sup> Motahreh Bahrami ha quasi 70 anni.

“Il 13 Novembre 2014, Ismaeli Moghadam, il capo della polizia, aveva ammesso che erano state commesse 380 aggressioni con l'acido, sia contro persone che contro proprietà private, durante l'ultimo anno”<sup>15</sup>.

“Il 22 Ottobre, oltre 2000 manifestanti si sono riuniti di fronte al Dipartimento di Giustizia di Esfahan per chiedere alle autorità di indagare sulle aggressioni. Lo stesso giorno a Tehran, decine di persone hanno manifestato per dimostrare la loro solidarietà alle vittime di Esfahan, inscenando una dimostrazione di fronte al parlamento iraniano per chiedere un'indagine sulle aggressioni e più sicurezza per le donne nella società”.

“Nei giorni seguenti alle manifestazioni del 22 Ottobre, il governatore di Esfahan ha dichiarato 'qualunque assemblea su questa questione è illegale' e il capo della polizia iraniana ha insinuato: 'Tutti (i manifestanti) hanno una sorgente comune e vogliono influenzare la società, diffondendo un clima di insicurezza. Fortunatamente nessuno dei loro appelli è stato ampiamente accolto'. Inoltre ha affermato che gli individui e i media che difendono tali manifestazioni, mirano a 'seminare il terrore' nella società iraniana”.

Riguardo agli attivisti per i diritti delle donne Shaheed ha elencato i seguenti casi:

“Una donna irano-britannica, Ghoncheh Ghavami, è stata arrestata insieme ad altre dieci donne che avevano tentato di entrare all'Azadi Stadium dove si stava svolgendo una partita di pallavolo tra la nazionale iraniana e quella italiana il 20 Giugno 2014, con l'intenzione di protestare contro le leggi che proibiscono l'ingresso alle donne negli impianti sportivi”.

“Mahdieh Golroo, studentessa ed attivista per i diritti delle donne, che aveva già scontato 30 mesi di prigione perché accusata di 'associazione e collusione con l'intento di minacciare la sicurezza nazionale' e 'propaganda contro il sistema', dopo le proteste del 2009, è stata arrestata dall'IRGC il 26 Ottobre 2014 e trasferita nella sezione 2A della prigione di Evin. La Golroo è rimasta in carcere per un totale di (*sic*) mesi. Non è stata informata delle accuse mosse contro di lei, né le è stato consentito l'accesso ad un avvocato. Mahdieh Golroo è stata rilasciata il 27 Gennaio su cauzione ma dovrà ripresentarsi il giorno del processo”.

“Akram Neghabi (madre di Saeed Zeynali, scomparso dal giorno del suo arresto avvenuto nel 1999 per mano delle forze di sicurezza) è stata arrestata in diverse occasioni per aver denunciato la scomparsa di suo figlio e cercato di avere sue notizie. Akram Neghabi è stata arrestata e messa in isolamento per 63 giorni”.

“Atena Farghdani, artista e attivista per i diritti dei bambini, è stata arrestata ad Agosto 2014 e detenuta per 2 mesi e mezzo nella sezione 2A della prigione di Evin. Il 10 Gennaio 2015 è stata trasferita nella prigione di Gharchak... Sembra che le guardie presenti nel tribunale rivoluzionario abbiano picchiato la Farghdani quando ha chiesto di vedere sua madre prima di venire trasferita in prigione. Dopo essere stata rilasciata dalla sezione 21 (*sic.*), Atena Farghdani ha scritto una lettera aperta all'ufficio del presidente e del leader supremo per informarli che i bagni della sezione 2A della prigione di Evin sembra siano controllati dalle telecamere di sicurezza. Atena Farghdani ha sottolineato che lei stessa aveva già presentato un reclamo per le telecamere di sicurezza ed i maltrattamenti delle autorità della prigione, ma che non c'era stata nessuna indagine. Atena Farghdani aveva iniziato uno sciopero della fame per protestare contro

---

<sup>15</sup> Sito web di stato Noor News, 12 Novembre 2014

le condizioni nella prigione di Gharchak il 9 Febbraio 2015. Sembra fosse in gravissime condizioni a causa del suo sciopero della fame e che sia stata probabilmente trasferita in ospedale. Il 2 Marzo 2015 è giunta notizia che le autorità hanno acconsentito a trasferirla nella prigione di Evin a condizione che ponga fine al suo sciopero della fame”.

“Il 2 Marzo 2015, Negar Haeri è stata rilasciata su cauzione dalla prigione di Gharchak. Sembra fosse detenuta senza accuse contro di lei dal Luglio 2014. Negar Haeri, avvocato, sembra che in molte occasioni sia stata presa di mira dalle autorità a causa di alcuni familiari affiliati all'organizzazione dei MKO”.

#### IV. FATTI E CIFRE:

In questa sezione, cerchiamo di fornire un'immagine delle condizioni delle donne in Iran attraverso i fatti e le cifre. Tuttavia, bisogna tenere a mente che con il controllo di un governo repressivo quale è quello del regime al potere in Iran, è impossibile ottenere cifre accurate. Intanto le cifre che appaiono sui media ufficiali devono essere considerate molto inferiori rispetto a quelle reali, che vengono pubblicate solo per dare un po' di sfogo ad una situazione esplosive. Tenendo a mente questo, procederemo con le statistiche, i fatti e le cifre.

Raramente si sente parlare di esecuzione di donne nel mondo, ma la Resistenza Iraniana ha registrato 57 esecuzioni finora di donne comuni in Iran, durante la presidenza Rouhani, da Agosto 2013 ad Agosto 2015<sup>16</sup>. Queste esecuzioni vengono compiute di solito senza un giusto processo e l'accesso ad un avvocato. Il 29 Luglio 2014 una madre di 43 anni è stata impiccata nella prigione di Qezel-Hessar, a Karaj. Il 10 Agosto 2015, Fatemeh Haddadi, 39 anni, anche lei madre, è stata impiccata nella prigione di Gohardasht, a Karaj, dopo otto anni di detenzione.

Almeno 2.000 donne con 450 bambini si trovano attualmente detenute nella carcere femminile di Qarchak a Varamin<sup>17</sup>. Altre notizie indicano che 30 donne sono detenute nella prigione di Mahabad, nel Kurdistan.<sup>18</sup>

Non vi sono cifre accurate disponibili sul numero dei detenuti politici in Iran, dato che in Iran il governo non pubblica nessun rapporto ufficiale e che ci sono molte prigioni segrete e case protette non note al pubblico. Alcune fonti affermano che il numero delle detenute politiche sia 62. Tuttavia i detenuti politici e i prigionieri di coscienza sono le prime vittime di violazioni dei diritti umani.

Motahareh Bahrami, Reyhaneh Haj-Ibrahim, Zeynab Jalalian, Sedigheh Moradi, Nargess Mohamamdi e Fatima Rahnama sono solo alcune delle donne a cui sono state negate le cure mediche nonostante soffrano di gravi malattie, durante gli interrogatori e in carcere.

Atena Daemi, Atena Farghadani, Afsaneh Bayazidi, Farideh Shahgoli, Zahra Ka'abi, Golrokh Ibrahimy Irayi, Nahid Gorji, Maryam Sadat Yahyavi e Manijeh Sadeqhi sono solo alcuni nomi di

---

<sup>16</sup> Comitato delle Donne del CNRI, *Iranian Women under Rouhani (August 2013 – August 2015)*, Settembre 2015.

<http://www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani>

<sup>17</sup> Agenzia di stampa di stato Iranian Labor (ILNA), 5 Maggio 2015.

<sup>18</sup> Comitato delle Donne del CNRI, 18 Agosto 2015: “Centinaia di detenuti nel carcere di Mahabad, Kurdistan Iraniano, hanno scioperato lunedì 16 Agosto. Protestano contro le disumane restrizioni imposte ai prigionieri dalla nuova guardia, Hossein Pour. Più di 500 detenuti e 30 detenute hanno partecipato a questo sciopero.

attiviste per i diritti umani arrestate per aver esercitato il loro diritto alla libertà di parola e che soffrono in carcere a causa di molte malattie. Almeno otto Baha'i, cinque cristiani e quattro membri del gruppo sufi "Erfan Halgheh" sono stati arrestati per il loro credo.<sup>19</sup>

Il 13 Giugno 2015, Massoumeh Zia, membro di "Erfan Halgheh" è stata condannata a 74 colpi di frusta<sup>20</sup>. Durante la repressione di una manifestazione di dervisci a Settembre 2014, le donne sono state aggredite con bastoni e pungoli elettrici, che hanno provocato loro molte ferite e ossa fratturate.<sup>21</sup>

Gli agenti della sicurezza in molti casi aggrediscono i familiari dei detenuti, tenendo un comportamento molto volgare. Il 19 Ottobre 2014, quando i familiari del detenuto politico Jamshid Dehghani sono andati a trovarlo nella prigione di Gohardasht, gli agenti della sicurezza li hanno letteralmente attaccati ed hanno iniziato a picchiare la sorella del detenuto.

Una delle cause ricorrenti e istituzionalizzate di violenza verso le donne in Iran, è la mobilitazione delle forze di sicurezza contro le donne velate in maniera impropria, per cui decine di migliaia di donne vengono ogni volta arrestate.<sup>22</sup> Oltre a certe campagne "ufficiali", vi sono agenti e delinquenti filo-governativi che si appropriano della legge e attaccano le donne con la scusa di "proibire il vizio e promuovere la virtù". Queste aggressioni solitamente vengono incitate dai leaders della preghiera del venerdì che predicano contro le donne mal-velate. Ad Ottobre 2014 questi incitamenti hanno portato alle crudeli aggressioni con l'acido ai danni delle donne innocenti di Isfahan, Tehran, Jahrom ed altre città. Il 17 Ottobre 2014, almeno 25 donne sono rimaste vittima di brutali aggressioni con l'acido per mano di bande organizzate del regime iraniano nelle città di Isfahan, Kermanshah e Tehran. Una ragazza è morta ad Isfahan il 19 Ottobre quando i mercenari del regime le hanno gettato l'acido sul torace.<sup>23</sup>

Nonostante il grado di istruzione delle donne sia pari a quello degli uomini, le donne vengono tremendamente discriminate riguardo all'impiego. Secondo le cifre ufficiali il numero delle donne in età lavorativa è di 32.252.090, ma di queste solo 4.289.528 sono economicamente attive mentre il resto non ha alcun ruolo nell'economia.<sup>24</sup> Quindi, la partecipazione economica delle donne iraniane, secondo alcuni calcoli si attesta al 13%, mentre l'87% è disoccupato. Secondo il World Economic Forum, l'Iran è al 137° posto su 142 nazioni nell'ambito della partecipazione

---

<sup>19</sup> Comitato delle Donne del CNRI, *Iranian Women under Rouhani (August 2013 – August 2015)*, Settembre 2015.

<http://www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani>

<sup>20</sup> Comitato delle Donne del CNRI, 20 Luglio 2015

<sup>21</sup> Sito web Majzooban-e Noor, 21 Settembre 2014

<sup>22</sup> E' difficile fornire cifre accurate sul numero degli arresti dato che nessuna fonte ufficiale pubblica le cifre esatte. Una fonte pone questo dato a 22.500 nel 2014.

<sup>23</sup> Agenzia di stampa ufficiale IRNA, 12 Novembre 2014, Ahmadi Moghadam, Comandante delle forze di sicurezza dello stato del regime iraniano: "L'incidente di Isfahan è stato messo in luce dalla vasta copertura mediatica. E ciò nonostante vi siano stati 318 casi di aggressioni con l'acido quest'anno. Il criminale responsabile delle aggressioni con l'acido non è ancora stato arrestato".

<sup>24</sup> Sito web di stato T.News, agenzia di stampa Fars , 16 Agosto 2015.

economica delle donne.<sup>25</sup> Altre fonti indicano che almeno 900.000 donne sono state licenziate negli ultimi dieci anni.<sup>26</sup>

Una tale discriminazione ha un impatto ancora più sfavorevole sulle madri-single mono-reddito il cui numero è stato stimato in 2,5 milioni nel 2011 e delle quali l'82% risultano disoccupate.<sup>27</sup>

La partecipazione delle donne a livello politico e decisionale è stata dichiarata essere al massimo il 3% ed in altri settori economici all'1%.<sup>28</sup> Proprio recentemente un consulente del ministero ha detto che la partecipazione politica ed economica delle donne è inesistente.<sup>29</sup>

Un altro ambito di discriminazione nei confronti delle donne è l'istruzione. Nonostante migliaia di ragazze vengano private di un'istruzione perché gli insegnanti disponibili sono maschi,<sup>30</sup> il Ministero dell'Istruzione impiega solo 762 insegnanti donna rispetto ai 2941 insegnanti maschi.<sup>31</sup> Nel frattempo la politica della discriminazione sessuale nelle università ha eliminato oltre 8.000 posti per le donne dal 2012 al 2014.<sup>32</sup> Inoltre circa 800.000 ragazze tra i 6 e i 17 anni vengono private di un'istruzione.<sup>33</sup>

---

<sup>25</sup> Organo di stampa di stato Akhbar-e Rouz, 2 Giugno 2015.

<sup>26</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 16 giugno 2015: Fatemeh Sadeqi, docente e membro di facoltà alla Teachers' Training University: "Se diamo uno sguardo agli ultimi dieci anni, possiamo vedere che circa 100.000 donne sono state licenziate dal mercato del lavoro ogni anno. Inoltre, secondo le cifre ufficiali, 74.000 donne sono state licenziate dal loro lavoro e sono diventate disoccupate".

<sup>27</sup> Agenzia di stampa ufficiale IRNA, 3 Agosto 2015: "Shahindokht Molaverdi, vice-presidente sugli Affari delle Donne ha sottolineato la scarsa partecipazione delle donne in ambito politico ed ha continuato dicendo: 'La presenza delle donne nel parlamento è inferiore al 3% e in altri settori non raggiunge nemmeno l'1%, secondo le stime più ottimistiche".

<sup>28</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 7 Settembre 2015: "Shahindokht Molaverdi, delegata del presidente sugli Affari delle Donne e della Famiglia ha detto: "Il numero delle donne capofamiglia è in crescita.... Secondo i dati pubblicati nel 2011, c'erano circa 2,5 milioni di donne capofamiglia in Iran all'epoca, il che dimostra un aumento del 12,1% dal 9,5% del 2006... Lo scorso anno la Molaverdi ha detto che l'82% delle donne capofamiglia è disoccupato".

<sup>29</sup> Agenzia di stampa ufficiale IRNA, 6 Settembre 2015: Vahideh Negin, consulente del Ministero per la Cooperazione, il Lavoro e la Previdenza Sociale, ha detto: "La partecipazione delle donne non consiste solo nell'aver diritto al voto, ma le donne dovrebbero avere una partecipazione politica ed economica, cosa che, sfortunatamente in Iran è inesistente".

<sup>30</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 8 Settembre 2015: Marzieh Gord, Vice-Ministro dell'Istruzione ha annunciato: "2.200 ragazze sono state private dell'istruzione perché i loro insegnanti erano maschi".

<sup>31</sup> Sito web Ma Zanan, 15 Agosto 2015: Oltre 114.000 volontari iscritti all'Esame del Ministero per l'Istruzione (per il posto di insegnante). In base alle quote designate, 2941 uomini e solo 762 donne avranno la possibilità di essere ammessi.

<sup>32</sup> 1° Settembre 2014, in un incontro dal titolo "Donne e la Giustizia nell'Istruzione" tenutasi a Tehran, la ricercatrice sociale Parastu Allahiyari ha riferito: "La quota femminile in vari campi di studio è stata completamente eliminata in 36 università da Marzo 2012 a Marzo 2013... Durante lo stesso periodo 2.319 posti, nei 12 mesi seguenti, 3.962 posti e, da Marzo 2014 ad oggi 2.319 posti per l'istruzione delle donne nelle università sono stati eliminati".

<sup>33</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 30 Giugno 2015: Fatemeh Sadeqi, docente universitaria: "Secondo i dati ufficiali, circa il 10% delle ragazze tra i 6 e i 17 anni viene privato di un'istruzione. Rispetto alla popolazione, questa cifra si attesta tra le 700.000 e le 800.000 bambine... Il 20% delle ragazze non arriva mai alle scuole superiori".

Un'altra situazione discriminatoria importante, che ha portato ad arresti controversi, è la partecipazione delle donne, come spettatrici, alle competizioni atletiche, dato che l'ingresso negli stati è vietato alle donne secondo le leggi iraniane.<sup>34</sup>

Il divorzio tra i bambini tra i 10 e i 14 anni è diventato sempre più comune<sup>35</sup> producendo una vasta popolazione di madri-single al di sotto dei 20 anni, dato che il matrimonio di ragazze minorenni è diventato prevalente in Iran, come prescritto dalla legge.<sup>36</sup> Alcuni funzionari hanno dichiarato che in Iran si registrano 19 divorzi ogni ora.<sup>37</sup>

Vi sono cifre diverse sul numero di donne che dormono in strada a Tehran, cifre che variano dalle 5 alle 15 mila.<sup>38</sup> Altri dati indicano che tra queste vi sono anche donne incinte che vendono i feti dei loro bambini per guadagnarsi un po' di denaro per sopravvivere.<sup>39</sup> Anche il numero delle ragazze tra i 14 e i 18 anni che scappano da casa è in crescita, aggiungendo un altro 10-15% ogni anno, al numero delle donne senz'altro che dormono in strada.<sup>40</sup> Sembra che molte di

---

<sup>34</sup> Ghoncheh Ghavami, 25 anni, una ragazza irano-britannica, è stata arrestata per aver tentato di assistere ad un incontro maschile di pallavolo. La polizia e le forze di sicurezza hanno impedito alle donne di partecipare alla partita di pallavolo il 20 Giugno 2014, arrestandone molte tra cui anche la Ghavami. Amnesty International ha emesso un comunicato per un'Azione Urgente, chiedendo il suo rilascio. Il comunicato diceva che la ragazza è una prigioniera di coscienza, arrestata unicamente per aver preso parte ad una protesta pacifica contro il divieto alle donne di assistere alle partite del Campionato Mondiale di Pallavolo all'Azadi Stadium di Tehran. Secondo questa organizzazione per i diritti umani, Ghoncheh Ghavami è stata arrestata il 30 Giugno 2014 quando si è recata al Centro di Detenzione Vozara di Tehran per ritirare il suo telefono cellulare.

<sup>35</sup> Agenzia di stampa di stato ILNA, 22 Giugno 2015: Farshid Yazdani, segretario del Consiglio Strategico dell'Istituto per la Previdenza Sociale ha detto: "Le cifre sul matrimonio dei bambini al di sotto dell'età legale è molto preoccupante. Solitamente sono le ragazze che vengono fatte sposare prima dell'età ufficiale, perciò abbiamo circa 25.000 bambini divorziati di età tra i 10 e i 14 anni".

Sito web di stato Tabnak 4 Dicembre 2014: "Il registro iraniano mostra che oltre 41.000 ragazze sotto i 15 anni si sono sposate nel 2013".

V. anche: Comitato delle Donne del CNRI, *Iranian Women under Rouhani*, August 2013 – August 2015, pp. 72-75

[www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani](http://www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani)

<sup>36</sup> Agenzia di stampa di stato Mehr, 4 Settembre 2015: Parlando del matrimonio delle ragazze prima del raggiungimento dell'età legale, la vice-presidente sugli Affari delle Donne e della Famiglia ha detto: "Abbiamo ricevuto cifre allarmanti negli ultimi due anni sulla registrazione di matrimoni di ragazze al di sotto dell'età legale, compresi persino matrimoni con bambine sotto i 10 anni di età.... Attualmente l'età legale per il matrimonio è di 13 anni e, in base agli articoli del Codice Civile, se i genitori della ragazza lo ritengono appropriato, possono farla sposare prima che abbia 13 anni". Ha poi precisato che la maggior parte dei matrimoni con minorenni avvengono a causa della povertà.

<sup>37</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 17 Agosto 2015: Mohammad Islami, responsabile del Ministero della Salute per la Salute della Famiglia, ha detto: "Si sono registrati 19 divorzi ogni ora in Iran nel 2014... Purtroppo l'80% dei divorziati sono sotto i 30 anni".

<sup>38</sup> Agenzia di stampa di stato Arya, 30 Maggio 2015: "Ci sono 15.000 donne che dormono in strada a Tehran ogni notte".

<sup>39</sup> Agenzia di stampa di stato Mehr, 22 Agosto 2015: "Nel prosieguo dell'incontro il Dr. Chit Chian ha presentato un piano all'ufficio del governatore e ha detto: "...io personalmente ho dormito tra quelli che dormono nei cartoni per strada... Purtroppo in questi quartieri, ho assistito alla vendita di bambini. Le condizioni sono così gravi che vendono i feti nel ventre della madre per 1 milione e 750 mila toman".

<sup>40</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 16 Agosto 2015: Ahmad Delbari, Direttore Generale dell'Istituto per la Previdenza Sociale di Tehran: "Ogni anno si aggiunge un 10-15% al numero delle ragazze tra i 14 e i 18 anni che scappano da casa".

queste donne siano tossicodipendenti, il che riduce l'età delle dipendenze tra le donne a 13 anni.<sup>41</sup> Contemporaneamente anche il numero delle donne che contraggono l'AIDS è in crescita da due anni.<sup>42</sup>

Altri danni sociali che riguardano prevalentemente le donne sono la depressione, il suicidio e la povertà. La Molaverdi ha ammesso che la povertà in Iran si è femminilizzata.<sup>43</sup> Le condizioni sociali e la violazione dei loro diritti fondamentali costringono le donne alla disperazione e alla fine al suicidio.<sup>44</sup> L'incidenza della depressione tra le donne è tra il 14 e il 19%, mentre tra gli uomini è tra il 5 e il 12%.<sup>45</sup> Il tasso di suicidi è molto alto, il più alto di tutto il Medio Oriente. Il maggior numero di suicidi sono avvenuti nelle province di Ilam, Khuzistan e Chahar Mahal e Bakhtiari.<sup>46</sup> I suicidi registrati nell'ultimo anno, solo dal Comitato delle Donne del CNRI, ammontano a 31 casi.<sup>47</sup>

Questo riassunto ha cercato di toccare alcune questioni tra le più importanti riguardanti la discriminazione delle donne e la violazione dei loro diritti, tuttavia uno studio più completo si trova nel rapporto del Comitato delle Donne del CNRI sui due anni del governo Rouhani: *Iranian Women under Rouhani*, August 2013 – August 2015.<sup>48</sup>

## V. LE MISURE DEL GOVERNO SULLA PARITÀ E LA LIBERTÀ DELLE DONNE:

---

<sup>41</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 4 Settembre 2015: Shahindokht Molaverdi, delegata del presidente sugli Affari delle Donne e della Famiglia: "L'età media per le dipendenze è scesa a 13 anni per le ragazze" e "c'è stato un cambiamento nel tipo di dipendenze, dai materiali tradizionali, a quelli industriali e alle anfetamine".

<sup>42</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 6 Settembre 2015: il Dr. Mohammad Mehdi Gooya, capo del Centro del Ministero della Salute per la Gestione delle Malattie Contagiose: "Il numero delle donne che hanno contratto l'AIDS è aumentato negli ultimi due anni e qualunque paese che abbia sempre più donne malate di AIDS è molto a rischio a questo riguardo, perché anche le generazioni future sono esposte a questa malattia.... La nostra popolazione è giovane e gli studi indicano che la diffusione dell'AIDS è aumentata negli ultimi anni tra i giovani e che l'età del contagio si sta gradualmente abbassando in Iran".

<sup>43</sup> Agenzia di stampa di stato ILNA, 6 Settembre 2014: In un incontro sulle donne e l'occupazione Shahindokht Molaverdi ha detto che la sfida più importante per l'economia iraniana è la questione della disoccupazione, soprattutto nel caso di ragazze laureate e di donne capofamiglia... La vice-presidente ha detto: "Il trend in crescita delle donne capofamiglia e la femminilizzazione della povertà non lascia spazio a dubbi sulla necessità di dare priorità a queste donne".

<sup>44</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 19 Agosto 2014: Fahimeh Farahmandpour, consulente del Ministero degli Interni sulle questioni femminili: "Le cifre sulla depressione tra le ragazze istruite sono in crescita... Nelle città più sotto-sviluppate, in cui le ragazze non hanno strutture sportive, culturali, scolastiche e ricreative, queste non hanno altro modo di esprimersi e di migliorare le loro vite, capacità e talenti se non andando all'università... Oggi le ragazze costituiscono il 60% delle ammissioni universitarie. Questo rimanda di quattro anni il problema per le ragazze appena diplomate, ma diventa un problema per le ragazze laureate, disoccupate e indecise sconvolgendo l'equilibrio (di genere) della popolazione universitaria".

<sup>45</sup> Sito web di stato Khabar Online, 5 Ottobre 2014.

<sup>46</sup> Sito web di stato Payam, 26 Giugno 2015.

<sup>47</sup> Comitato delle Donne del CNRI, *Iranian Women under Rouhani*, (August 2013 to August 2015), pagina 94.

<sup>48</sup> <http://www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani>

Da quando ha assunto la carica, il presidente dei mullah Hassan Rouhani ha cercato di dipingere il suo governo diverso dai precedenti nel suo atteggiamento verso le donne e nell'offrire loro delle opportunità.

Con una tattica volta soprattutto ai media internazionali, per un consumo estero, ha nominato tre donne vice-presidente per “occuparsi” degli affari legali, degli affari delle donne e dell'ambiente.

Ma le donne nominate a queste cariche, non godono di alcun potere esecutivo e i loro compiti si limitano alla “programmazione, politica e monitoraggio”. Devono lavorare insieme ad altri ministri, consiglieri o consulenti per le questioni femminili per portare avanti o attuare i piani e le politiche che hanno concepito, dopo la loro approvazione, e “se questi consulenti non partecipano al processo decisionale nei loro dipartimenti, non sono in grado di attuare le politiche che hanno concepito”.<sup>49</sup>

Shahindokht Molaverdi, vice-presidente per le questioni femminili, ha inoltre rivelato durante un'intervista “dato che noi non abbiamo uno status esecutivo, non abbiamo ancora trovato nessuna auspicabile ed efficace relazione con altri sistemi e province ed abbiamo fronteggiato gravi ostacoli sin dall'inizio”.<sup>50</sup>

Nel frattempo, totalmente in linea con le tattiche ingannevoli tipiche dei mullah, il governo Rouhani ha manovrato questa “vetrina” di nomine, presentando ai media queste donne come “vice-presidenti”, come se potessero esercitare i poteri del presidente ed agire in sua vece!! Ad Aprile 2015 la CNN ha intervistato la “Vice-Presidente Massoumeh Ebtekar”, mentre questa è solamente a capo dell'Organizzazione per la Protezione Ambientale e non gode di nessuno dei poteri del presidente dei mullah.<sup>51</sup>

---

<sup>49</sup> Intervista all'Agenzia di Stampa degli Studenti Iraniani ISNA, 10 Maggio 2015: Sussan Bastani, direttore degli studi strategici al Direttorato presidenziale per la Famiglia e le Questioni Femminili: “I compiti del direttorato per le donne sono programmazione, politica e monitoraggio e non si occupa di attuazione. Perciò il direttorato trova relazioni dirette con i consulenti sulle questioni femminili in altri dipartimenti. Se questi consulenti non partecipano nei loro rispettivi ambiti decisionali, ciò creerà problemi all'attuazione dei progetti elaborati per le donne”.

<sup>50</sup> TNews.IR, 24 Agosto 2015: “Ha continuato puntualizzando la collaborazione tra il Direttorato per gli Affari delle Donne e della Famiglia e gli altri sistemi e province dicendo: “Dato che noi non abbiamo uno status esecutivo, non abbiamo trovato nessuna auspicabile ed efficace relazione con gli altri sistemi e province ed abbiamo dovuto affrontare grandi ostacoli sin dal principio”.

<sup>51</sup> *Associated Press*, 9 Giugno 2015: La vice-presidente per gli Affari delle Donne e della Famiglia Shahindokht Molaverdi, membro del del governo del presidente moderato Hassan Rouhani, ha detto che il governo spera di evitare una resa dei conti con gli intransigenti su questa questione.

*CNN*, 20 Aprile 2015: La Vice-Presidente iraniana: “Abbiamo dei 'gruppi radicali', ma sono la minoranza.

Nel 1979, era la portavoce degli studenti che assaltarono l'ambasciata U.S.A. ora Masoumeh Ebtekar parla con Fred Pleitgen a Tehran dei colloqui sul nucleare e di altro ancora.

<http://edition.cnn.com/videos/world/2015/04/20/intv-amanpour-iran-pleitgen-masoumeh-ebtekar.cnn>

*CNN*, 21 Aprile 2015: La Vice-Presidente iraniana: “Rezaian avrà 'un'indagine giusta”

Il giornalista del Washington Post Jason Rezaian, è stato accusato in Iran di spionaggio. Fred Pleitgen ha chiesto chiarimenti alla Vice-Presidente Masoumeh Ebtekar sulla sua detenzione.

<http://edition.cnn.com/videos/world/2015/04/21/intv-amanpour-pleitgen-iran-masoumeh-ebtekar-rezaian.cnn>

*Australian Broadcasting Corporation (ABC News)*, 20 Giugno 2015: La Vice-Presidente iraniana Shahindokht Molaverdi critica gli intransigenti dopo il divieto alle donne di assistere alle partite di pallavolo

In questa sezione esaminiamo le misure del Direttorato sugli Affari delle Donne e della Famiglia nell'ufficio del presidente,<sup>52</sup> per rispondere agli obiettivi del movimento universale per la parità di genere come quelli di UN Women, con particolare riguardo agli investimenti nella parità di genere, all'introduzione di nuove leggi e al lancio di campagne pubbliche per promuovere la parità di genere, accrescendo la leadership e la partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali e la prevenzione di norme sociali e stereotipi che legittimino disparità di genere, la discriminazione e la violenza.

Nel suo “Rapporto biennale sulla Condotta del Direttorato per gli Affari delle Donne e della Famiglia (2014-2015)”<sup>53</sup> pubblicato il 30 Agosto 2015, il direttorato ha elencato 90 voci in un “riassunto esecutivo”, una tabella di progetti e misure intraprese durante i due anni di presidenza Rouhani, per migliorare la condizione delle donne iraniane.

Delle 90 voci elencate, a malapena 28 sono misure pratiche e concrete attuate attraverso altre agenzie e ministeri. Tra queste vi sono misure come la fornitura di integratori multi-vitaminici a 11.000 donne incinte e in allattamento, per istruire le donne incinte sui benefici del parto naturale, per fornire consulenze a 2.410 donne e ragazze in procinto di sposarsi o di divorziare, per creare un sito web per le donne e, nel migliore dei casi, formazione professionale alle donne che si stanno disintossicando dalla droga.

Le altre 62 voci riguardano presentare delle proposte (12 voci); seguire varie questioni: dalle cure alle vittime di aggressioni con l'acido, alla partecipazione ad un certo consiglio per l'approvazione di una legge sull'assicurazione per le casalinghe, ecc., (12 voci); tenere o prendere parte ad incontri e visitare varie istituzioni (9 voci); preparare le bozze di leggi varie (5 voci);<sup>54</sup> preparare varie forme di rapporti (4 voci); firmare accordi con altri ministri e paesi (4 voci); collaborare con altre agenzie ed appoggiare progetti specifici (2 voci); condurre interviste con 229 media nazionali ed internazionali (1 voce) e voci non relative in maniera specifica alle donne (13 voci).<sup>55</sup>

Ovviamente questo rapporto è stato giudicato “superficiale, “non-professionale” e “inaccettabile”.

A Parvaneh Mafi, ex-funzionario governativo ed attiva nelle questioni femminili, è stato chiesto di valutare la condotta della vice-presidente sugli affari delle donne e della famiglia, ed ha detto: “Negli ultimi due anni questo direttorato si è occupato perlopiù di lavori ultrastrutturali e superficiali, di riunioni, incontri, ecc.. Ciò non è male, ma questi dovrebbero costituire solo una minima parte del suo operato. (Il direttorato) deve intraprendere opere infrastrutturali in grado di

---

*The Guardian*, 20 Giugno 2015: La vice-presidente iraniana attacca gli intransigenti sul divieto d'ingresso alle donne nelle partite di pallavolo

<sup>52</sup> “Il Direttorato sugli Affari delle Donne e della Famiglia nell'Ufficio del Presidente”, è la traduzione corretta del nome dell'ufficio diretto da Shahindokht Molaverdi, contrariamente alla traduzione ufficiale e ingannevole di Vice-Presidente data dal regime iraniano.

<sup>53</sup> *Gozarsh-e Amalkard-e Mo'avenat-e Omour-e Zanan va Khanevadeh dar Dowlat-e Tadbir-o Omid*, 1392-1394, pp. 7-14

<sup>54</sup> Ad alcune voci dell'elenco, compresi alcuni progetti, è stato attribuito uno 0% di raggiungimento, il che significa che: o non sono stati completamente realizzati o sono stati totalmente respinti, ma sono ancora presenti nell'elenco come azioni intraprese dal direttorato.

<sup>55</sup> *Gozarsh-e Amalkard-e Mo'avenat-e Omour-e Zanan va Khanevadeh dar Dowlat-e Tadbir-o Omid*, 1392-1394, pp. 7-14

provocare cambiamenti fondamentali nelle questioni femminili o, quantomeno di avviare opere basilari ed infrastrutturali che riguardino le donne”.<sup>56</sup>

Anche Zohreh Tabibzadeh, delegata parlamentare, ha detto: “Il Direttorato sugli Affari delle Donne e della Famiglia attualmente non fa capo a nessuna autorità.... Da quando la Molaverdi è stata nominata a questa carica, nessun rapporto è stato fornito al parlamento sul Direttorato sugli Affari delle Donne e della Famiglia, per farci sapere cosa hanno fatto... Noi non possiamo esaminare un rapporto non-professionale contenente solo voci generiche sulla condotta del direttorato. Solo cifre esatte e spiegazioni accurate sull'operato di un ente possono spiegare la qualità del suo lavoro, non il numero di comunicazioni e contratti firmati con altri centri. Devono parlare del numero di collaborazioni che hanno stabilito, del numero dei libri che hanno pubblicato, della quantità di aiuto che hanno fornito ad un gruppo specifico di donne, etc. Come rapporto di condotta le affermazioni generiche e la messa in luce solo di alcuni accordi sono inaccettabili. Si devono invece fornire dei dettagli precisi sul loro operato”.<sup>57</sup>

Uno dei siti web femminili ufficiali in Iran ha criticato il governo e la vice-presidente per gli Affari delle Donne, Shahindokht Molaverdi, il 17 Agosto 2015, per essere stata “inefficace” nei 18 mesi trascorsi dalla sua nomina. In un'intervista a questo sito web un'attivista civile sulle questioni femminili ha detto: “E' brava nella retorica e nel fare promesse in linea con le richieste delle donne, ma in pratica, non ha fatto nulla che possa essere valutato”.<sup>58</sup>

Riguardo ad una delle leggi più controverse degli ultimi due anni, quella che legalizza il matrimonio tra il tutore e la figliastra, la Molaverdi è stata attaccata per “non essere stata in grado di fare nulla per l'abrogazione di questa legge”. “Il suo lavoro è stato principalmente volto alla propaganda, al protocollo e alla pubblicità”, dice l'articolo. “Non ha preso nessun provvedimento infrastrutturale per far progredire la causa delle donne neanche di un solo passo”.<sup>59</sup>

Per decidere se queste sono solo affermazioni della fazione rivale o se il governo Rouhani è stato veramente “inefficace” e se le sue misure sono state solo di “propaganda, protocollo e pubblicitarie”, diamo un'occhiata alle dichiarazioni rese dalla vice-presidente sugli affari delle donne Molaverdi e da altri funzionari del regime solo nel mese di Agosto 2015 e giudichiamo.

“Purtroppo, il numero delle donne che dormono nei cartoni è aumentato...”.<sup>60</sup>

“La povertà è diventata femminile... Oggi più del 64% delle famiglie povere di cui si occupa il nostro Comitato di Assistenza, è formato da donne capofamiglia”.<sup>61</sup>

“La maggior parte delle nostre forze (le impiegate nelle Case la Salute) sono donne ma non c'è stata nessuna misura efficace riguardo al loro impiego e alla previdenza...”

---

<sup>56</sup> Sito web di stato Iran-e Zanan Network, 3 Settembre 2015.

<sup>57</sup> Ibid.

<sup>58</sup> Sito web di stato Iran-e Zanan Network, 17 Agosto 2015, intervista ad un'attivista civile per le questioni femminili, Touran Vali-Morad sull'attività del Direttorato sugli Affari delle Donne e della Famiglia.

<sup>59</sup> Ibid.

<sup>60</sup> Il vice-Sindaco di Tehran per gli affari culturali, il mullah Maysam Amroudi, all'agenzia di stampa di stato ISNA, 28 Agosto 2015.

<sup>61</sup> Mer'at Rassuli, direttore del Comitato di Assistenza dello stato (beneficienza) di Shiraz, agenzia di stampa di stato ISNA 26 Agosto 2015.

Purtroppo non hanno nessuna assicurazione sul lavoro e non possono neanche beneficiare del congedo per maternità”.<sup>62</sup>

“La parte in nero del mercato del lavoro è diventata femminile, perché le donne sono una forza lavoro economica e, dato che hanno bisogno di guadagnarsi da vivere, accettano questi lavori.”.<sup>63</sup>

“Il problema più grave nella città di Tehran è la femminilizzazione del danno sociale”.<sup>64</sup>

“Rispetto ai ragazzi, meno ragazze riescono a continuare gli studi a causa dei matrimoni coatti o perché devono prendersi cura di altri membri della famiglia”.<sup>65</sup>

“L'età delle vittime del danno sociale è calata in maniera significativa tra le ragazze è ciò è fonte di grave preoccupazione<sup>66</sup>.”

“Il 49% delle famiglie con a capo una donna sono povere... Il numero di famiglie con a capo le donne sono aumentate del 60% negli ultimi anni.”<sup>67</sup>

“Purtroppo questo fenomeno aumenta di giorno in giorno e da un anno all'altro il 10-15% delle ragazze tra i 14 e i 18 anni scappa da casa”.<sup>68</sup>

“Le donne in età lavorativa ammontano a 32.252.090, ma solo 4.289.528 di loro sono economicamente attive e le altre 27.962.562 donne (l'87%) non ha alcun ruolo nell'economia del paese”.<sup>69</sup>

“L'influsso delle importazioni a basso costo, agevolate dai ricavi del petroli, hanno provocato alle donne una enorme perdita di posti di lavoro. E il tasso di occupazione delle donne è calato gradualmente, tanto che il numero delle donne occupate era di 3,1 milioni lo scorso anno, il che non è una condizione adeguata sotto ogni punto di vista”.<sup>70</sup>

“Solo 630 delle 5.000 persone che hanno superato l'Esame di idoneità all'impiego del Ministero dell'Istruzione sono donne. A Tehran, solo sei dei 190 dei nuovi impiegati del Dipartimento all'Istruzione saranno donne”.<sup>71</sup>

---

<sup>62</sup> Mohammad Haghani, vice-presidente della Commissione Salute del Consiglio Comunale di Tehran, agenzia di stampa di stato ISNA 25 Agosto 2015.

<sup>63</sup> Shahindokht Molaverdi, vice di Rouhani sugli Affari delle Donne e della Famiglia, durante l'incontro settimanale con la stampa e i media, agenzia di stampa di stato ISNA, 24 Agosto 2015.

<sup>64</sup> Farzad Hooshyar Parsian, Direttore Generale dell'Istituto per la Previdenza, i Servizi Sociali e la Cooperazione di Tehran, agenzia di stampa di stato IRNA 16 Agosto 2015.

<sup>65</sup> Shahindokht Molaverdi, vice-presidente sugli Affari delle Donne e della Famiglia, agenzia di stampa di stato Fars 18 Agosto 2015.

<sup>66</sup> Ibid.

<sup>67</sup> Akbar Souri, Direttore Generale dell'Istituto per la Previdenza Sociale della provincia di Hamedan, sito web di stato Bahar News, 18 Agosto 2015.

<sup>68</sup> Ahmad Delbari, Direttore Generale dell'Istituto di Previdenza Sociale di Tehran, agenzia di stampa di stato Fars, 16 Agosto 2015.

<sup>69</sup> Quotidiano di stato Ettelaat, 15 Agosto 2015.

<sup>70</sup> Shahindokht Molaverdi, vice-presidente sugli Affari delle Donne e della Famiglia, agenzia di stampa di stato Fars, T.News.IR, 11 Agosto 2015.

<sup>71</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 8 Agosto 2015: “L'esame di accesso all'impiego del Ministero per l'Educazione si svolgerà il 18 Settembre. Tra i 3.703 ammessi all'esame, 3.073 saranno uomini e 630 saranno donne. In base all'autorizzazione che il Ministero per l'Istruzione ha ricevuto dall'Istituto per la Programmazione e

“Il numero delle donne che ha contratto l'AIDS è aumentato negli ultimi due anni e qualunque paese che abbia sempre più donne malate di AIDS è in grave pericolo, perché anche le generazioni future saranno esposte a questa malattia”.<sup>72</sup>

Questa è solo la punta dell'iceberg della difficile situazione delle donne iraniane che è arrivata fino alle agenzie di stampa e ai media controllati dallo stato. Per quanto incompleti, questi fatti danno un'immagine spaventosa della terribile situazione delle donne in Iran e delle orribili conseguenze di 37 anni di misoginia istituzionalizzata al potere.

L'alto e sempre in crescita, tasso di donne che fuggono da casa e dormono in strada, o che si suicidano, è molto significativo e allo stesso tempo sconcertante, specialmente se consideriamo che il numero di talentuose ragazze iraniane ammesse nelle università è sempre stato superiore al 50% negli ultimi due decenni.

E ora diamo un'occhiata alle attuali misure adottate dal governo per sconfiggere questi problemi, come riportato dalla stampa.

Il rapporto del direttorato sulle questioni delle donne si vanta di aver tenuto o sponsorizzato varie mostre per promuovere la partecipazione economica e l'impiego delle donne capofamiglia e la legittimazione delle donne.

Il progetto più pubblicizzato e, finora, più concreto dal direttorato per le donne, è stato quello per il contrasto alla disoccupazione femminile attraverso l'incentivazione di lavoretti che le donne possono svolgere direttamente a casa.

Un progetto di questo tipo è stato avviato ad Ahwaz (nella provincia sud-occidentale del Khuzistan). Iniziato con due donne nel 2007, dopo otto anni, nel 2015 ha interessato 100 donne. Queste donne producono abbigliamento e vestiario anti-batterico e deodorante (a prova di odore) che viene venduto in Iran e nei paesi del Golfo.<sup>73</sup>

E questo è tutto riguardo all'efficacia di un progetto che impiega solo 100 donne nel corso di otto anni, mentre nulla viene detto sulla qualità del lavoro, l'ammontare dei ricavi o riguardo alla sicurezza e alla previdenza fornita alle donne coinvolte.

Un'altra mostra organizzata a Settembre dal vice-Presidente per le questioni femminili del Ministero dell'Industria, Miniere e Commercio, mirava a presentare al mondo “un nuovo modello di sviluppo femminile nella Repubblica Islamica” in grado di dimostrare che le donne sono attive in sole “28 diverse attività sociali, economiche e caritatevoli”.<sup>74</sup>

---

la Gestione del presidente, circa 1.300 su 5.000 persone che verranno assunte da questo ministero, non prenderanno parte all'esame perché questa quota spetta ai familiari dei martiri e ai feriti (in guerra).”

<sup>72</sup> Dr. Mohammad Mehdi Gooya, Direttore del Centro del Ministero delle Salute per la Gestione delle Malattie Contagiose, agenzia di stampa di stato ISNA 6 Settembre 2015.

<sup>73</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 9 Agosto 2015: Incentivare lo svolgimento di lavori e lavoretti da casa sotto forma di un piano di sostegno.

<sup>74</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 1° Agosto 2015: Sulla seconda mostra sulle donne e lo sviluppo sostenibile di Settembre.

Purtroppo in un paese con così tante donne laureate e con un imponente forza-lavoro costituita da donne tra i 15 e i 49 anni,<sup>75</sup> “la partecipazione economica e politica è inesistente” e il regime può vantarsi solo di 28 campi di attività per le donne iraniane.<sup>76</sup> Secondo quanto ammesso dagli stessi funzionari, le donne non hanno alcuna presenza nei consigli amministrativi<sup>77</sup> e quella del 3% in parlamento<sup>78</sup> è stata ordinata solo per fare pubblicità.<sup>79</sup>

In tutto l'11° governo ha dichiarato di aver creato solo 583 posti di lavoro per le donne in due anni di carica.<sup>80</sup>

All'inizio di questa sezione abbiamo parlato dei funzionari del Direttorato degli Affari delle Donne e della Famiglia che hanno ammesso di non avere alcun potere esecutivo proprio, che il loro ufficio deve operare attraverso i consulenti sulle questioni femminili di altri ministeri e dipartimenti oppure attraverso alcune organizzazioni e istituti popolari chiamati in farsi SAMAN. Alcuni articoli si sono rivelati molto utili nello svelare la natura dei SAMAN e del lavoro che svolgono.

Secondo un rapporto pubblicato il 17 Agosto 2015, uno dei più attivi SAMAN femminili nella provincia settentrionale di Khorassan viene chiamato “matrimonio facile”. Al prezzo di 500.000 toman forniscono alle giovani coppie tutti i servizi per il matrimonio, come l'abito da sposa, l'acconciatura, le partecipazioni, la torta nuziale, le riprese della cerimonia ecc. Quindi possiamo vedere che invece di promuovere la partecipazione economica e la legittimazione delle donne, questi SAMAN sono una fonte di guadagno per i loro direttori.<sup>81</sup>

Tra le attività del direttorato presidenziale per le donne, c'è quella di tenere o sponsorizzare alcune mostre. Diamo un'occhiata a uno degli esempi pubblicizzati con maggiore risonanza.

---

<sup>75</sup> Il sito web di stato Asr-e Banovan, 5 Agosto 2015: “L'ex-Ministro per la Scienza, Jafar Tofighi Darian, ha ammesso che “oltre il 77% delle donne iraniane che hanno tra i 15 e i 49 anni, godono di un enorme potenziale per le attività in ambito sociale, economico e politico ma non vengono assunte quanto dovrebbero. Il tasso di occupazione delle donne è molto basso paragonato alle medie mondiali e questo indica che le donne istruite non vengono impiegate quanto meriterebbero”.

<sup>76</sup> Agenzia di stampa di stato IRNA, 6 Settembre 2015.

<sup>77</sup> Agenzia di stampa di stato ILNA, 25 Agosto 2015: Sulla nomina delle donne a posizioni manageriali, Shahindokht Molaverdi, vice-presidente per gli Affari delle Donne e della Famiglia ha detto: “All'inizio c'erano state alcune buone iniziative in termini di nomina di governatori donne, che sono state bloccate poco dopo per ragioni che non affronterò ora”. Ed ha aggiunto: “Purtroppo non vediamo la presenza delle donne nei consigli amministrativi delle province”.

<sup>78</sup> Sito web di stato Mizan, 8 Settembre 2015: “La presenza delle donne in parlamento si aggira sul 3% e, nelle previsioni più ottimistiche, solo sull'1% nelle altre strutture decisionali e di potere, una situazione imbarazzante per il governo”, ha detto Shahindokht Molaverdi, vice-presidente per gli Affari delle Donne e della Famiglia.

<sup>79</sup> Sito web di stato Zanan-e Iran Network, 5 Agosto 2015: Tooran Vali-Morad, segretario della Coalizione delle Donne Islamiche: “Negli ultimi 36 anni, ed in particolare negli ultimi 26, il nostro paese si è mosso nella direzione sbagliata nell'affrontare le questioni delle donne... Purtroppo, tutto quello che è stato fatto per le donne si riassume in qualche riunione e qualche incontro. La presenza obbligatoria delle donne sia nel parlamento che nel governo, non ha risolto nessuno dei problemi esistenti”.

<sup>80</sup> *Gozarash-e Amalkard-e Mo'avenat-e Omour-e Zanan va Khanevadeh dar Dowlat-e Tadbir-o Omid*, 1392-1394, (Rapporto sull'Operato del Direttorato per gli Affari delle Donne e della Famiglia (2014-2015)), pag. 7-14

<sup>81</sup> Sito web di stato Zanan-e Iran Network, 17 Agosto 2015: I dettagli dell'incontro regionale con i SAMAN delle donne, significato e benefici.

A metà Agosto si è tenuto un festival di 10 giorni intitolato “Shahr-e Banou (La città delle Donne)” nella lussuosa Milad Tower di Tehran per dimostrare le “capacità” delle donne iraniane. Il festival prevedeva lo svolgimento di workshop su medicina, psicologia e medicina tradizionale durante i quali le donne potevano avere consulenze gratuite. Ha inoltre presentato dei teatri in piazza con rappresentazioni incentrate su temi religiosi e culturali, concorsi fotografici e culinari, voli di aquiloni di madri e figlie e, più interessante di tutti, “le favole della nonna”, un evento durante il quale alcune attrici hanno cercato di far rivivere la cultura del racconto. I visitatori hanno anche potuto farsi fotografare con modelle dai costumi persiani tradizionali.<sup>82</sup>

Ovviamente spendere tutti questi soldi in festival che promuovono la cucina, il racconto e gli aquiloni non è compatibile con il “Progetto 50-50” di UN Women e i suoi obiettivi per il raggiungimento della parità di genere e della legittimazione delle donne per il 2030. Come si può vedere, non c'è nessuna nuova opportunità per le donne di lavorare al di fuori dei lavori stereotipati o di raggiungere gli obiettivi dichiarati nella Piattaforma di Azione di Pechino.

## VI. VISIONE DOMINANTE:

In questa sezione, intendiamo sviluppare la comprensione della natura e della visione fondamentale del regime che non permette di accedere ad una parità di genere o alla legittimazione delle donne.

E allora, perché questo regime misogino vuole migliorare la situazione delle donne e qual'è la sua definizione di miglioramento per le donne?

Uno sguardo al simbolo scelto dal Direttorato sugli Affari delle Donne e della Famiglia ci aiuterà a trovare la risposta, dato che è davvero molto esplicito sugli obiettivi del regime iraniano.



Questo simbolo rappresenta una donna con il velo che tiene tra le braccia un bambino, circondata da una casa. Questi sono in realtà tutti gli elementi che compongono al meglio la mentalità del regime dei mullah. Questo è l'ideale che perseguono e presentano per le donne.

Riguardo agli obiettivi del regime iraniano nella partecipazione al summit sulle donne svoltosi ai margini del Global Leaders Meeting, questo è stato visto come “una nuova opportunità per definire lo status e i criteri del modello esemplare della donna iraniana musulmana a livello mondiale”.<sup>83</sup> E il modello è quello che hanno così ben rappresentato nel loro emblema.

---

<sup>82</sup> Agenzia di stampa di stato Arya, 12 Agosto 2015.

<sup>83</sup> www.jamejamonline.ir, 11 Aprile 2015: L'Iran è divenuto membro di UN Women.

Anche un'intervista a Zahra Shojaii,<sup>84</sup> ex-consulente presidenziale e capo del Centro per la Partecipazione delle Donne nel cosiddetto governo “riformista” di Mohammad Khatami (1997-2005), è utile per accrescere la comprensione della visione dei mullah di un modello esemplare di donna.

In questa intervista, Zahra Shojaii prima spiega che gli uomini sono obbligati a fornire il necessario alle loro mogli e figlie e che le donne non hanno bisogno di lavorare. Ma se vogliono lavorare per guadagnare e provvedere alle loro necessità o se hanno bisogno di integrare i guadagni dei loro mariti, come avviene oggi in Iran a causa delle tremende condizioni economiche, gli è permesso farlo. E poi prosegue: “Oggi molti lavori possono essere svolti da casa con i computers... In questo modo le donne possono essere al servizio delle loro famiglie e allo stesso tempo non sentirsi inutili”.<sup>85</sup>

La soluzione più interessante proposta dalla Shojaii è quella di aumentare il livello, imbarazzante<sup>86</sup>, della partecipazione economica delle donne e del loro accesso all'impiego. E ha detto:

“Esiste un problema nel calcolo del tasso di occupazione del paese, perché noi non consideriamo il lavoro domestico come un vero lavoro.... Se considerassimo le faccende di casa come un lavoro, il primo effetto sarebbe un aumento del tasso dell'impiego sociale delle donne e non dovremmo affrontare nessuna sfida a livello internazionale. Secondo, ciò si ripercuoterebbe anche sul nostro Prodotto Interno Lordo e anche il tasso del nostro PIL aumenterebbe se tenessimo in considerazione il profitto prodotto dalle donne che svolgono lavori domestici...”

La Shojaii ritiene che “la partecipazione sociale delle donne sia pari all'impiego, più altre attività sociali come la beneficenza, la cooperazione, le attività culturali e di consulenza ecc.”. E poi ha rivelato, in maniera interessante, l'approccio del governo: “Al governo quando parliamo di indirizzare il potenziale umano delle donne verso la crescita e lo sviluppo, non significa necessariamente che vogliamo più posti di lavoro per le donne.... Possiamo dare alle donne la responsabilità di molte attività sociali e culturali, perché possano svolgerle attraverso sedi locali, associazioni locali, incontri nelle loro case, nei centri culturali e nelle moschee.....”.

Le opinioni della Shojaii rappresentano la visione più “moderna” e “favorevole alle donne” all'interno delle fazioni del regime. Ma possiamo vedere che anche lei non si spinge oltre i limiti della casa di una donna e suggerisce che gli incontri a cui deve partecipare si tengano all'interno della casa e nelle moschee locali. Tuttavia non dice come le donne possano prendere parte alle decisioni in ambito sociale e politico dalle loro case e dalle moschee locali.

Ovviamente il loro scopo non è quello di creare posti di lavoro per le donne che non hanno reddito e sono capofamiglia, o che dormono in strada divenendo così vittime di prostituzione e

---

<sup>84</sup> Sito web di stato Zanan-e Iran Network, 29 Agosto 2015.

<sup>85</sup> Ibid: “Spetta agli uomini provvedere ai bisogni delle donne. Il marito provvede per la moglie e, fino a che non si sposa, ne è responsabile il padre. Ecco perché il prezzo del sangue e l'eredità delle donne è la metà di quella degli uomini..... In realtà, vista l'attuale situazione economica, è divenuto necessario che le donne lavorino”.

<sup>86</sup> Sito web di stato Roozan News, 11 Luglio 2015: Secondo il World Economic Forum, l'Iran è 139° tra 142 paesi per la partecipazione economica e l'accesso all'impiego per le donne. Inoltre è 135° tra 142 paesi per la partecipazione delle donne al processo politico e decisionale .

traffico di esseri umani,<sup>87</sup> ma per difendersi dalle critiche internazionali e allo stesso tempo approfittare del world forum per portare avanti i loro obbiettivi espansionistici.

Sull'altro fronte alcuni deputati intransigenti ritengono che “parlare dei posti di lavoro per le ragazze sia una discussione fuorviante”.

Zohreh Tayyebzadeh, membro della Commissione Sociale del parlamento, ha detto: “Abbiamo norme e leggi nell'Islam che hanno stabilito compiti certi per le donne e gli uomini. Considerando che gli uomini sono i principali sostenitori e capi delle loro famiglie, in tempi di recessione economica e di inflazione alta, la priorità è che gli uomini entrino nel mondo del lavoro. In tali circostanze è fuorviante parlare dell'impiego per le ragazze”.<sup>88</sup>

Minoo Aslani, capo dell'Organizzazione per la Mobilitazione della Comunità Femminile, ha espresso il suo allarme per l'aumento delle attività delle “femministe” e le ha definite come “un attacco culturale del nemico al tema della donna e della famiglia”. E ha detto: “Le attività delle femministe sono aumentate nel paese negli ultimi due anni, tanto che i funzionari incaricati hanno preso molti impegni verso l'ONU riguardo alle donne, nel loro recente viaggio a New York. Tra questi, la parità tra uomini e donne e più posti di lavoro delle donne... e mirano a minacciare i pilastri su cui si fonda la famiglia”.<sup>89</sup>

Fatemeh Rake'ii, segretaria generale della Società delle Nuove Donne Musulmane Intellettuali, una volta ha detto in un'intervista che, sebbene vi siano molte donne al parlamento, purtroppo queste hanno agito poco in termini di richiesta dei diritti delle donne.<sup>90</sup>

Anche il mullah Nateq-Nouri, ex-portavoce del parlamento dei mullah e membro dell'Assemblea degli Esperti ha detto: “Nel nostro parlamento, i progetti e le opinioni contrari alle donne attualmente vengono presentati dalle deputate”.<sup>91</sup>

Sulla nomina delle donne a cariche di alto livello, come quella di governatore o ministro, Shahindokht Molaverdi ha precisato: “I funzionari uomini non rischieranno di affidare grosse responsabilità alle donne, e la loro scusa per non scegliere le donne è questo critico e straordinario stato di cose”.<sup>92</sup>

In un'altra occasione la Molaverdi ha ammesso che non ci si fida abbastanza delle donne per affidare loro gravi responsabilità.<sup>93</sup>

---

<sup>87</sup> Rapporto del Comitato delle Donne del CNRI sul Traffico di Esseri Umani nell'Iran dei mullah, <http://www.women.ncr-iran.org/images/publications/documents/Human-trafficking.pdf>

Dipartimento di Stato U.S.A. sul traffico di esseri umani 2015

[www.state.gov/documents/organization/245365.pdf](http://www.state.gov/documents/organization/245365.pdf)

<sup>88</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 8 Agosto 2015.

<sup>89</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 30 Agosto 2015.

<sup>90</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 13 Agosto 2015.

<sup>91</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 12 Agosto 2015.

<sup>92</sup> Ibid.

<sup>93</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 7 Settembre 2015: Shahindokht Molaverdi, vice-presidente per le questioni delle donne, ha partecipato alla cerimonia di apertura dell'incontro dei consulenti del Ministero dell'Istruzione sulle donne... Nel sottolineare la necessità di costruire la fiducia nelle donne e nelle loro capacità, ha detto: “Il Ministero dell'Istruzione e i media, in particolare la radio e la televisione nazionale possono essere attivi a

Ed infine, ecco le parole del leader supremo dei mullah, Khamenei, che ha affermato: “Contrariamente a quanto si possa pensare, l'impiego non è uno dei problemi principali delle donne”.<sup>94</sup>

Riguardo all'istruzione universitaria ha detto: “Se c'è qualche differenza nei vari campi di studio, non è illegale, perché gli impieghi e l'istruzione che non sono compatibili con la natura delle donne non devono esser loro imposti”.<sup>95</sup>

Criticando le convenzioni internazionali sui diritti delle donne e ammonendo di non avallarle, ha precisato: “Questa insistenza dell'Occidente su questa infrastruttura errata distruggerà l'umanità. Per questa ragione bisogna stare alla larga da questi principi, per acquisire una visione adeguata ed equilibrata”.<sup>96</sup>

## VII. LE DONNE SONO UNA MINACCIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE:

Le ragazze costituiscono la maggioranza delle matricole<sup>97</sup> e dei laureati<sup>98</sup> in Iran, a dispetto delle numerose restrizioni e dell'imposizione delle quote che limitano l'ammissione delle ragazze in generale e quella a specifici campi di studio in particolare.<sup>99</sup>

Perciò un gran numero di matricole universitarie donne, non è una conquista per il regime, come vorrebbero far credere, ma il risultato della sfida delle donne iraniane alle moltissime restrizioni sociali loro imposte e la manifestazione della loro resistenza passiva ad un regime che cerca di sottometterle da 37 anni.

Il risultato di questa passiva ma coraggiosa resistenza, è che il regime teocratico non è riuscito in tutto questo periodo ad imporre completamente il suo dress code obbligatorio, il velo nero obbligatorio per le donne e a far passare le donne “mal velate” o “velate in maniera impropria” come “una minaccia alla sicurezza nazionale”.

Proprio di recente, il leader provvisorio della preghiera del venerdì di Tehran, il mullah Ahmad Khatami, nell'ammonire severamente gli uomini per la loro mancanza di zelo verso le donne velate in maniera impropria, ha detto: “Dobbiamo sapere che lo scopo principale del nemico è

---

questo riguardo ed assisterci nella formazione di una cultura adeguata di fiducia nelle capacità (delle donne) nella società”.

<sup>94</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 12 Agosto 2015.

<sup>95</sup> Ibid.

<sup>96</sup> Ibid.

<sup>97</sup> Sito web ufficiale del Direttorato per gli Affari delle Donne e della Famiglia, 7 Settembre 2015: Abol-Hassan Firouzabadi, vice-Ministro del Lavoro, della Cooperazione e Previdenza Sociale: “Il 22% degli impiegati pubblici e il 14% di quelli del settore è formato da donne... Oltre il 57% delle iscrizioni alle università iraniane sono di donne”.

<sup>98</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 24 Agosto 2015: Il ricercatore Azam Rawad Rad: “Il 60% degli iscritti alle università sono donne, ma ancora molte di queste donne sono costrette a rimanere a casa dopo la laurea”.

<sup>99</sup> Rapporto dell'Inviato Speciale dell'ONU Ahmed Shaheed, 27 Agosto 2014: “La percentuale delle studentesse iscritte all'università è scesa dal 62% nel 2007-2008 a solo il 48,2% nel 2012-2013, dopo l'introduzione nel 2012 delle politiche sulle quote di genere. Queste politiche hanno anche portato all'ammissione di più uomini che donne in alcuni campi di studio tra il 2013 e il 2014.”

colpire il nostro governo islamico, attraverso la diffusione della cultura che non impone di indossare il velo in società”.<sup>100</sup>

Mehran Valipour, capo del Dipartimento di Giustizia nella città settentrionale iraniana di Chaloos ha detto: “Oggi uno dei nostri problemi sociali più importanti sono le donne che indossano il velo in maniera impropria”. E ha aggiunto: “Questa è la causa che sta alla radice di molti crimini, perciò la magistratura combatterà qualunque modo di indossare il velo in maniera impropria”.<sup>101</sup>

“Le donne che indossano male il velo si prendono gioco dello stato”.<sup>102</sup>

“Il fatto che le donne indossino il velo è un principio fondamentale che deve essere preservato e protetto... Purtroppo alcune donne si prendono gioco del velo in società oppure lo adottano per motivazioni politiche. Ecco perché devono essere punite severamente secondo la legge”.<sup>103</sup>

Davvero la repressione e l'emarginazione delle donne, come la violenza e la discriminazione nei loro confronti sono stati “il principio fondamentale” della visione e della condotta del regime teocratico sin dalla sua nascita. E' con la massiccia sottomissione delle donne alla cosiddetta “maniera islamica” che il regime ha iniziato la sua repressione dell'intera popolazione iraniana che si era appena liberata dalla dittatura dello Scià. Ed è stato così per tutti gli anni che i mullah sono stati al potere, ed ecco perché assistiamo sempre ad una qualche forma di mobilitazione per opprimere le donne che costituiscono quella metà della popolazione intrinsecamente ribelle.

## VIII. CONCLUSIONE:

Gli esponenti del regime iraniano sono tremendamente preoccupati<sup>104</sup> per le sfide che dovranno affrontare al Meeting dei Leaders Mondiali sulla Parità di Genere e la Legittimazione delle

---

<sup>100</sup> Sito web di stato Digarban, 22 Agosto 2015.

<sup>101</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 23 Agosto 2015.

<sup>102</sup> Agenzia di stampa di stato ILNA, 14 Agosto 2015.

<sup>103</sup> Agenzia di stampa di stato Fars, 23 Agosto 2015.

<sup>104</sup> Agenzia di stampa di stato Mehr, 29 Agosto 2015: “Il Meeting dei Leaders Mondiali sulla Parità di Genere e la Legittimazione delle Donne/Quali sfide dovrà affrontare il governo iraniano? - Naturalmente la questione di come i governi affronteranno questi impegni, che vanno oltre l'ambito dei trattati, è uno degli importanti argomenti del dibattito. Alla luce di alcuni articoli impegnativi presenti nel nuovo quadro di sviluppo dell'ONU, come 'garantire l'accesso globale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti alla riproduzione, in base alla Piattaforma di Azione della Convenzione Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo, alla Piattaforma di Azione di Pechino e i documenti seguenti' e/o 'la riforma delle leggi e dei regolamenti interni per garantire pari diritti alle donne e agli uomini in ogni ambito da un lato e la mancanza o la partecipazione condizionata di alcuni governi islamici alla Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione verso le Donne, la domanda è: cosa ci dobbiamo aspettare da questo governo? E nello specifico, che posizione adotterà il governo della Repubblica

Donne, dato che il summit è di per sé contrario alle opinioni ufficiali del fascismo religioso al potere in Iran.

Come abbiamo detto all'inizio di questo studio, il regime iraniano cerca di abusare della legittimità e della credibilità dell'ONU per portare avanti i suoi obiettivi espansionistici e misogini e per presentare al mondo il suo modello fondamentalista della donna musulmana durante il forum internazionale.

Abbiamo visto che i diritti delle donne, in quanto parte dei diritti umani fondamentali del popolo dell'Iran, sono sempre stati violati dall'impopolare e repressivo regime dei mullah, e ciò non è cambiato in meglio, ma semmai in peggio, negli ultimi due anni com'è dimostrato da un numero di esecuzioni di donne senza precedenti, ben 57, con la presidenza di Rouhani.<sup>105</sup>

L'Iran è agli ultimi posti per la partecipazione economica delle donne e il loro accesso al processo decisionale e politico.<sup>106</sup> Il misero numero di posti di lavoro che dicono sia stato creato per le donne è stato controbilanciato dai licenziamenti. Non ci sono leggi che impediscano la violenza verso le donne. Al contrario la violenza contro le donne iraniane è istituzionalizzata dalle leggi e dalla sistematica repressione delle donne da parte delle forze di sicurezza.

Limitazioni massicce dei diritti e delle libertà delle donne hanno portato a cifre draconiane di queste vittime del danno sociale, come le donne senz'altro, le ragazze fuggite da casa, le donne tossicodipendenti, le vittime del traffico di esseri umani, il tasso in crescita dei matrimoni con minorenni e di divorzi e, ovviamente, dei suicidi delle donne.

Nessuno degli obiettivi o delle visioni sulla parità per le donne (piuttosto che sull'uguaglianza)<sup>107</sup> corrisponde agli obiettivi dell'ONU per la parità di genere e la legittimazione delle donne. Se non gli verrà impedito, il regime potrà approfittare di questo organismo mondiale per intensificare ulteriormente la repressione sulle donne.

Il minimo che si deve chiedere al regime iraniano è di sottoscrivere la Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei confronti delle Donne (CEDAW), la Piattaforma di Azione di Pechino e la Convenzione del Consiglio d'Europa, sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, per rettificare ed equilibrare le sue leggi misogine agli standards internazionali ed universali sui diritti umani.

Le onorevoli, coraggiose, talentuose e capaci donne dell'Iran hanno dimostrato il loro desiderio di una vita libera, indipendente e umana con tutte le forme di opposizione a questo regime che

---

Islamica dell'Iran e quale programma ha concepito per il Meeting dei Leaders Mondiali sulla Parità di Genere e la Legittimazione delle Donne?"

<sup>105</sup> Comitato delle Donne del CNRI, *Iranian Women under Rouhani*, Settembre 2015.

[www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani](http://www.women.ncr-iran.org/publications/documents/item/1928-iranian-women-under-rouhani)

<sup>106</sup> Sito web di stato Roozan, 11 Luglio 2015: Secondo il World Economic Forum, Iran è 139° su 142 paesi per la partecipazione economica e l'accesso all'impiego delle donne. Ed è inoltre 135° su 142 paesi per la partecipazione delle donne al processo politico e decisionale.

<sup>107</sup> Agenzia di stampa di stato ISNA, 8 Settembre 2015: Fatemeh Rahbar, capo della corrente femminile al parlamento dei mullah ha detto: "Le leggi delle comunità occidentali sulla parità di genere non possono contribuire allo status e alla dignità delle donne e delle famiglie. Secondo gli insegnamenti dell'Islam e del Corano, la parità di genere va oltre l'uguaglianza di genere... Le norme comuni adottate dalle organizzazioni internazionali per le donne non sono compatibili con le culture dei vari paesi e non possono contribuire allo sviluppo dello status delle donne nel mondo".

non si sono interrotte negli anni. Da donne che hanno resistito e sono morte sotto tortura, alle donne e alle ragazze in prima linea nelle manifestazioni di protesta in tutto il paese, alle donne leali che soffrono in prigione ancora oggi, alle pioniere del PMOI che hanno guidato il movimento di opposizione ad Ashraf e a Camp Liberty, in Iran e in tutto il mondo.

Le loro richieste sono state riassunte e ribadite nel piano in dieci punti di Maryam Rajavi, la Presidente eletta della Resistenza Iraniana, sui diritti delle donne nell'Iran di domani:

## 1. Libertà e diritti fondamentali

- Le donne avranno pari diritto di godere di tutte le libertà fondamentali e dei diritti umani;
- A prescindere dalla loro etnia, religione, classe sociale o demografica, ovunque le donne, in qualunque città o paese, devono avere gli stessi diritti degli uomini in tutti gli ambiti economici, sociali e politici, la discriminazione<sup>108</sup> nei confronti delle donne deve essere abolita in tutte le sue forme.<sup>109</sup>
- Le donne sono libere di scegliere il loro luogo di residenza, occupazione e istruzione. Devono avere la possibilità di viaggiare liberamente, avere il diritto di scegliere liberamente il proprio abbigliamento e il proprio marito ed hanno il diritto di lasciare il paese, di ottenere la cittadinanza all'estero, di trasmettere la loro cittadinanza ai propri figli, di divorziare e di ottenere la custodia e la tutela dei bambini.<sup>110</sup>
- Credere in una particolare fede o religione non deve essere considerato un fattore degradante per nessuna donna o che le impedisca di avere accesso ad opportunità di impiego, o scolastiche o alle risorse giudiziarie.

---

<sup>108</sup> “L'espressione ‘discriminazione nei confronti delle donne’ riguarda qualunque distinzione, esclusione o restrizione fatta in base al sesso che ha l'effetto o lo scopo di compromettere o vanificare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, a prescindere dal loro stato civile, in base all'uguaglianza tra uomini e donne, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualunque altro campo” (Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione verso le Donne, Parte I, Articolo 1).

<sup>109</sup> La costituzione del regime teocratico ha reso la parità di genere subordinata al criterio di “Conformità ai criteri islamici”. Secondo l'Articolo 20 di questa costituzione “Tutti i cittadini del paese, sia uomini che donne, godono equamente della protezione della legge e godono di tutti i diritti umani, politici, economici, sociali e culturali, in conformità con i criteri islamici”. Dato che i mullah al potere danno un'interpretazione reazionaria all'Islam, rendendolo in effetti una religione misogina, le loro opinioni e le loro leggi sono basate sulla discriminazione e la repressione delle donne.

<sup>110</sup> Il Codice Civile del regime teocratico ha esplicitamente rifiutato i diritti delle donne a questo riguardo, affermando tra le altre cose che:

“Il marito ha il diritto di impedire alla moglie di impegnarsi in una professione contraria agli interessi della famiglia, o all'onore del marito o della moglie” (Articolo 1117).

“Un uomo può divorziare dalla moglie in qualunque momento” (Articolo 1133).

“La moglie deve vivere nella casa scelta dal marito, a meno che non le venga dato il diritto di scegliersi il luogo della sua residenza” (Articolo 1114).

## **2. Uguaglianza di fronte alla legge**

- Le donne devono godere della protezione della legge al pari degli uomini.
- Le donne devono godere dell'accesso garantito al ricorso giudiziario in caso di violenza, stupro, discriminazione e privazione della libertà.
- Le donne devono avere diritti pari a quelli degli uomini di fronte ai tribunali.
- I tribunali devono considerare le testimonianze e le dichiarazioni giurate presentate dalle donne dello stesso valore di quelle presentate dagli uomini.<sup>111</sup>
- La maggiore età per le ragazze dovrà essere di 18 anni. Prima di allora le ragazze non potranno essere soggette a condanne penali.

## **3. Libertà di scegliere il proprio abbigliamento**

- Le donne sono libere di scegliersi il proprio abbigliamento. L'interferenza del governo a questo riguardo è proibita.
- La legge sul velo obbligatorio verrà abrogata.<sup>112</sup>
- La legge che prescrive pene amministrative per le donne che sul posto di lavoro non indossano il velo verrà abrogata.<sup>113</sup>
- Le leggi scritte che controllano l'abbigliamento o il comportamento delle donna con la scusa che sono “mal-velate” e che hanno violato il diritto delle donne iraniane alla libertà e alla sicurezza, non troveranno posto nell'Iran di domani.

## **4. Uguale partecipazione alla leadership politica**

- Le donne godranno del diritto di partecipare “alla formulazione della politica di governo, alla sua attuazione, a ricoprire cariche pubbliche e a svolgere funzioni pubbliche a ogni livello di governo”.<sup>114</sup>

---

<sup>111</sup> In base alle leggi del regime iraniano la testimonianza della donna davanti ad un tribunale vale la metà di quella di uomo.

<sup>112</sup> L'Articolo 638 del Codice Penale Islamico (ratificato nel 1996) recita: “Chiunque sia apertamente coinvolto in un atto proibito in pubblico o in luoghi pubblici, riceverà una pena proporzionale all'atto, oltre ad una pena detentiva che va da 10 giorni a due mesi o fino a 74 frustate. Nel caso in cui venga commesso un atto a cui non venga attribuita specificatamente una pena ma, non di meno offenda la morale pubblica, la pena sarà solamente carceraria e andrà dai 10 giorni a due mesi, o fino a 74 frustate”. Emendamento: “Le donne che appariranno in pubblico o in luoghi pubblici senza il velo prescritto dalla Sharia verranno condannate ad una pena detentiva dai 10 giorni ai due mesi o a pene pecuniarie dai 50.000 ai 500.000 rial.”

<sup>113</sup> Il paragrafo 20 dell'Articolo 8 della legge su “L'Esame dei Reati Amministrativi” (ratificata nel 1993), ritiene l'inosservanza della norma sul velo obbligatorio da parte delle donne un “reato sul luogo di lavoro”, che prevede pene come ammonizioni scritte o, in alcuni casi, il licenziamento.

<sup>114</sup> Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione verso le Donne.

- Specificatamente, le donne devono godere del diritto di uguale partecipazione alla leadership politica del paese.<sup>115</sup>
- Per evitare qualunque disparità, il governo deve nominare donne in almeno la metà delle sue cariche e i partiti politici sono obbligati a scegliere tra le donne almeno la metà dei loro candidati, in caso di elezioni parlamentari.
- Qualunque legge che preveda divieti o limitazioni per le donne nell'occupare cariche di governo e incarichi giudiziari, deve essere abrogata.

## 5. Uguaglianza in ambito economico

- Le donne godranno degli stessi diritti degli uomini in termini di eredità, stipula dei contratti e gestione della proprietà.<sup>116</sup>
- Le donne avranno le stesse opportunità degli uomini nel mercato del lavoro.<sup>117</sup>
- Le donne devono ricevere pari retribuzione rispetto agli uomini per pari lavoro svolto, oltre che godere della previdenza sul luogo di lavoro e di tutti i benefici previsti.
- Riguardo all'accesso all'abitazione, ad un'alimentazione adeguata, ai servizi sanitari, all'impiego, nonché all'attività sportiva ed artistica, le donne godranno delle stesse opportunità degli uomini.

## 6. Uguaglianza nella famiglia

- Le donne devono avere pari e libero diritto di scegliere di sposarsi o di divorziare dal marito.
- La poligamia è proibita.

---

<sup>115</sup> Secondo le leggi del regime teocratico, le donne non possono essere presidenti o giudici:

L'Articolo 115 della costituzione del regime iraniano ritiene che il diritto a ricoprire la carica di presidente sia limitato solo ai "religiosi e agli statisti politici".

L'Articolo 163 della costituzione ha reso la qualifica di giudice subordinata ai "principi della giurisprudenza religiosa".

La "Legge sulle Condizioni per la Nomina dei Magistrati" (ratificata ad Aprile 1982) afferma: "I giudici verranno nominati tra gli uomini con le seguenti caratteristiche: 1. Provata fede, giustizia e devozione verso i principi islamici e lealtà verso il sistema della Repubblica Islamica dell'Iran..."

Nel 1985, sono stati approvati alcuni emendamenti alla suddetta legge che consentono alle donne di ricoprire posizioni di consulente o di divenire magistrati investigativi negli organismi giudiziari. Ma ancora non possono emettere sentenze.

<sup>116</sup> L'eredità, secondo le leggi del regime, si basa sulla nozione che la parte spettante alla donna sia la metà di quella spettante all'uomo. Questo principio appare in tutte le leggi civili dei mullah, riguardanti i diritti all'eredità.

<sup>117</sup> Le donne rappresentano solo il 12 % della forza lavoro attiva in Iran.

- Il matrimonio prima del raggiungimento della maggiore età è proibito. Nell'ambito della vita familiare, qualunque coercizione o costrizione verso le donne è proibita.<sup>118</sup>
- Le responsabilità familiari, come la cura della casa, la crescita e l'educazione dei figli e l'impiego, sono obblighi affidati sia agli uomini che alle donne.
- Le donne avranno il diritto di ottenere la custodia dei figli.<sup>119</sup>
- L'impiego delle ragazzine al di sotto della maggiore età sarà proibito. Godranno invece di speciali privilegi nel campo dell'istruzione.
- L'inquisizione e l'ingerenza del governo nella vita privata delle donne sono è proibite.

## 7. Proibizione della violenza

La pena di morte per le donne sarà annullata e la tortura o i trattamenti offensivi e degradanti nei confronti delle donne saranno proibiti.

- Lo stupro verrà considerato un crimine in qualunque situazione avvenga.
- Le varie forme di violenza<sup>120</sup> nei confronti delle donne, gli atti di intimidazione o la privazione coatta delle loro libertà verranno considerati crimini.

## 8. Divieto di sfruttamento sessuale

- Il commercio del sesso è proibito.
- Il traffico di donne e la loro induzione alla prostituzione è un crimine e i responsabili verranno perseguiti penalmente.<sup>121</sup>

---

<sup>118</sup> L'Emendamento 1 all'Articolo 120 del Codice Civile del regime recita: "La maggiore età per i ragazzi è di 15 anni e per le ragazze è di 9 anni lunari (8 anni e 9 mesi)". Nonostante l'Articolo 1041 del Codice Civile, proibisca "il matrimonio prima della pubertà" questo emendamento legalizza il matrimonio coatto delle bambine al di sotto dei 9 anni.

<sup>119</sup> In base all'Articolo 1169 del Codice Civile, quando un uomo e una donna divorziano "la madre avrà la priorità nel crescere il figlio fino a due anni dopo la nascita. Dopo questo periodo, il padre avrà la custodia, ad eccezione del caso delle bambine per le quali la madre avrà la custodia fino al settimo anno".

<sup>120</sup> La Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne (Articolo 2) recita: "La violenza contro le donne s'intenderà comprendere, ma non essere limitata, ai seguenti casi:

(a) Violenza fisica, sessuale e psicologica in ambito familiare, tra cui pestaggi, violenza sessuale sulle bambine all'interno delle mura domestiche, violenze per questioni di dote, stupro da parte del coniuge, mutilazioni genitali e altre pratiche tradizionali pericolose per le donne, violenza tra persone non sposate e violenza legata allo sfruttamento.

(b) Violenza fisica e sessuale nell'ambito della comunità, come lo stupro, la violenza sessuale, le intimidazioni e le molestie sessuali sul posto di lavoro, nelle istituzioni scolastiche e altrove, il traffico di donne e l'induzione alla prostituzione.

(c) La violenza fisica, sessuale e psicologica perpetrata o legittimata dallo stato, ovunque si verifichi".

- Chiunque commetta crimini sessuali nei confronti dei bambini verrà perseguito.
- Qualunque forma di sfruttamento sessuale delle donne, qualunque ne sia il pretesto, sarà proibito e tutte le leggi, usi e costumi che consentono ai genitori, ai tutori o a terze parti legate ad una ragazza o ad una donna, di cedere quest'ultima ad un'altra parte per il suo piacere sessuale o a scopo di sfruttamento con la scusa del matrimonio o di qualunque altra cosa, verranno annullate.<sup>122</sup>

## 9. Abrogazione delle leggi della Sharia dei mullah

- La legge della Sharia non troveranno posto nelle leggi del futuro Iran.
- Verrà posto l'accento su “l'abrogazione di tutte le normative nazionali che costituiscono discriminazione verso le donne”.<sup>123</sup>
- Leggi vergognose e brutali come la lapidazione verranno abrogate.<sup>124</sup>
- Qualunque legge che autorizzi i crimini contro le donne con la scusa del vincolo familiare verrà abrogata.<sup>125</sup>

---

<sup>121</sup> Esperti del Dipartimento di Stato U.S.A. - Rapporto sul traffico di esseri umani (TIP) 2009: “L'Iran è fonte, luogo di transito e di destinazione del traffico di uomini, donne e bambini a scopo di sfruttamento sessuale e di riduzione in schiavitù. Il traffico di donne iraniane viene svolto all'interno del paese per scopi di induzione alla prostituzione e di matrimonio coatto. I bambini iraniani e afgani che vivono in Iran sono oggetto di traffico interno a scopo di matrimonio coatto, sfruttamento sessuale commerciale e riduzione in schiavitù come mendicanti o operai per rifondere debiti, come fonte di guadagno o per finanziare la tossicodipendenza delle loro famiglie. Le donne e le ragazze iraniane sono anche oggetto di traffico verso il Pakistan, la Turchia, il Qatar, il Kuwait, gli Emirati Arabi Uniti, l'Iraq, la Francia, la Germania e il Regno Unito a scopo di sfruttamento sessuale commerciale...La legge permette i matrimoni temporanei per un tempo prefissato (“sigheh”), dopo il quale il matrimonio si scioglie. Alcuni individui abusano di questo istituto per indurre le donne allo sfruttamento sessuale. Si ha notizia di donne iraniane vendute per matrimoni a termine dal Pakistan e dagli stati del Golfo o per essere costrette alla prostituzione. E' estremamente difficile per le donne costrette allo sfruttamento sessuale ottenere giustizia. Primo: perché la testimonianza di due donne è pari a quello di un uomo e secondo perché le donne vittime di abusi sessuali sono vulnerabili perché rischiano di essere giustiziate per adulterio, definito come una relazione sessuale fuori dal matrimonio. ... Sembra che il governo punisca le vittime per gli atti illeciti commessi come in seguito al fatto di essere oggetto di traffico, ad esempio adulterio e prostituzione. Ci sono notizie sul governo che ha arrestato, incriminato e condannato diverse vittime di traffico di esseri umani con l'accusa di prostituzione o adulterio” (pp. 161-162).

<sup>122</sup> Il Piano sulle Libertà e i Diritti delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, ratificato il 17 Aprile 1987.

<sup>123</sup> Gli articoli dal 102 al 105 dell'attuale codice penale dei mullah (Islamic Punishment Act) a proposito della lapidazione dichiara quanto segue:

<sup>124</sup> “In caso di lapidazione, un uomo dovrà essere seppellito fino alla vita e una donna dovrà essere seppellita fino al petto, dopodiché potrà avvenire la lapidazione” (Articolo 102).

“Nel caso in cui una persona riesca a fuggire dal buco nel terreno in cui è stata posta, se l'adulterio è stato dimostrato in forza di una testimonianza, allora dovrà essere riportato indietro per il proseguimento della condanna. Ma se l'adulterio è stato provato solo tramite la sua stessa ammissione, allora non dovrà essere riportato indietro” (Articolo 103).

“La misura della pietra utilizzata per la lapidazione non deve essere così grande da uccidere la persona con uno o due colpi. Ma non deve essere neanche troppo piccola da non poter essere definita una pietra” (Articolo 104).

## 10. Previdenza Sociale

- Le donne devono avere accesso ai benefici sociali, in particolare a quelli relativi alla pensione, alla disoccupazione e ad altre forme di disabilità, oltre al diritto al congedo per maternità durante la gravidanza e dopo il parto, il diritto ad un'alimentazione sufficiente e servizi gratuiti durante questo periodo.
- Il governo ha l'obbligo di prevedere la fornitura dei servizi di asilo nido e scuola materna per le donne lavoratrici.
- Tutte le donne che lavorano devono avere accesso agli asili nido e alle scuole materne per poter crescere i loro bambini.
- Le donne appartenenti alle minoranze, rifugiate o immigranti, le donne che vivono in zone o villaggi remoti, le donne svantaggiate, le detenute, le ragazze giovani e le donne anziane, deboli o disabili, godranno di un particolare sostegno finanziario, scolastico e medico da parte del governo.
- Privare le donne impiegate con contratti temporanei dei benefici previdenziali sarà proibito.
- Licenziare le donne dal loro lavoro o ridurre il loro salario in caso di gravidanza o parto, o obbligarle a svolgere lavori pericolosi durante questo periodo sarà proibito.
- Il governo si assumerà la responsabilità di sostenere le donne nubili che provvedono per le loro famiglie.<sup>126</sup>

---

<sup>125</sup> Alcuni articoli dell'attuale codice penale dei mullah (Islamic Punishment Act) recitano:

“Se un padre o un nonno uccide il proprio figlio, non verrà punito allo stesso modo (pena di morte), ma verrà condannato a fornire un risarcimento economico agli eredi del morto e alla pena massima o minima prevista dalla legge” (Articolo 220).

“L'omicidio potrà essere soggetto ad una pena retributiva solo se la vittima non meritava di morire secondo la Sharia. Se la vittima meritava la morte, l'assassino deve dimostrarlo in tribunale secondo i principi” (Articolo 226).

<sup>126</sup> Questa espressione viene utilizzata per le donne che sono la sola fonte di sostentamento per le loro famiglie che, in alcuni casi sono composte da genitori anziani o da diversi bambini. Queste donne o hanno perso il marito o sono divorziate, o sono sposate ma i loro mariti sono fuggiti, o sono tossicodipendenti, disoccupati, immigrati o disabili. Di solito si guadagnano da vivere con lavori stagionali o sotto-pagati. Queste famiglie costituiscono la fascia più povera della società iraniana. Secondo il censimento del 2006, in Iran queste famiglie erano 1.641.000 all'epoca. Ma il 22 Dicembre 2009, un funzionario di governo ha detto ai media che quel numero ora è schizzato a due milioni.

**Seguite il Comitato delle Donne del CNRI ai seguenti indirizzi:**

[www.women.ncr-iran.org](http://www.women.ncr-iran.org)

Twitter / @womenncri

Facebook / NCRI Women's Committee